

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 8 aprile 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2240

Per l'anno 1917 l'Economista continuerà ad uscire con otto pagine in più, come per l'anno decorso. Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova oggi tutta la stampa ed in specie la periodica, per effetto della guerra, potremo portare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendendo.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

La futura politica economica nelle relazioni annuali delle grandi Banche.

Guerra economica e militare in Germania. AUSONIO LOMELINO.

Riforma elettorale in Inghilterra.

Per Venezia Marinara, G. FRIES.

Relazione sul Ministero dei Trasporti.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Istituti d'emissione al 31 gennaio 1917 — Movimento commerciale marittimo del porto di Genova durante l'anno 1916.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Bestiame perduto — Curva degli indici dei prezzi di sette generi alimentari dal 1912 al 1916 — Rialzo dei prezzi dopo la guerra.

FINANZE DI STATO.

Situazione del Tesoro — Bilancio inglese — Finanze portoghesi — Finanze degli Stati Uniti.

FINANZE COMUNALI.

Bilancio preventivo 1917 di Bari — Bilancio consuntivo 1916 del Comune di Brescia.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Economica: Importazioni di merci estere — Enti per consumi — Prezzo dello zucchero e saccarina — Combustibili nazionali — Finanziaria: Incetta argento — Buoni di cassa — Prescrizioni fiscali.

PENSIERO DEGLI ALTRI.

Il problema della produzione granaria, SPECTATOR — Il vetro e i fosfati.

NOTIZIE - COMUNICAZIONI - INFORMAZIONI.

Oro delle banche di emissione — Invio di oggetti d'oro — Casse di risparmio ordinario — Federazione fra Associazioni Proprietari di Case — Convegno degli Enti Autonomi a Parma — Progetto di legge per gli orfani di guerra — Difficoltà burocratiche — Opere pubbliche — Industria automobilistica Italiana — Chimica nell'alimentazione — Esportazioni svizzere — Numeri indici dello « Statist » — Le nuove Società in Russia nel 1916 — Prezzo dei rischi di guerra in navigazione.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanzo di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

PARTE ECONOMICA

La futura politica economica nelle relazioni annuali delle grandi Banche

Dopo la esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro che contiene in genere il riassunto delle direttive adottate dal Governo nella economia e nelle finanze del paese, sia per il passato che per il futuro, i documenti principi che rispecchiano gli effetti e le ripromettanze di quelle direttive, sono le relazioni dei capi di Istituti di emissione e dei Consigli delle maggiori Banche di credito mobiliare. Esse giungono quasi contemporanee e provengono dai migliori, più alti e comprensivi osservatori economici e finanziari; la loro importanza si accentua pel fatto, che sono totalmente scevre di dissertazioni dottrinarie, ancorchè se compilate da uomini di ben nota competenza economica, e contengono soltanto la rappresentazione positiva e pratica delle condizioni attuali.

Uno sguardo complessivo a detti documenti ci fa rilevare fortunatamente che, mentre il paese si avvicina a toccare il compimento del secondo anno di guerra e del terzo di crisi mondiale, non solo nessun grido di allarme ci vien dato dai più eminenti economisti, ma è al contrario concorde la loro affermazione decisa sulla solidità delle nostre finanze, anche là dove il tenore generale della esposizione sembra talvolta accompagnato più dal pessimismo che dall'ottimismo.

E' notevole rilevare che pressochè tutti i documenti che abbiamo dinanzi portano, esplicita o meno, una affermazione incoraggiante sul futuro economico della Nazione, questa però accompagnata da un monito del quale vorremmo fosse tenuto grandissimo conto dal Governo presente e da quelli che in futuro vi succedessero.

Si constata infatti che sotto « l'assillo del bisogno e al riparo di efficaci concorrenze forestiere, taluni rami dell'industria nazionale hanno notevolmente progredito, sia per l'ampliamento e il perfezionamento degli impianti e delle lavorazioni, sia per le acquisizioni di nuovi prodotti alle nostre industrie. Delle quali cose non potrà non avvantaggiarsi la situazione del dopo-guerra, se si penserà e si agirà a tempo, se si sarà previdenti; e se la volontà nel Governo e fuori, sarà ferma e ben diretta ».

Vi è tutto un programma, che dovrebbe essere davvero posto a caposaldo nel nostro paese, e al di sopra di ogni divergenza o disquisizione politica, racchiuso in queste parole del prof. Stringher, l'autorità delle quali non è data soltanto dall'alto valore dell'uomo che tutti conosciamo come veramente retto e perspicace in ogni questione economica e finanziaria, ma altresì dalla stessa posizione che lo mette al centro del più possente e più vasto organismo di osservazione che si abbia nei confini d'Italia.

Non diversamente il comm. Miraglia pronostica per l'avvenire economico: « Malgrado le inevitabili conseguenze che una guerra che non ha precedenti deve avere sulle industrie, sul commercio,

L'Economista pubblica ogni anno integralmente le relazioni degli Istituti di Emissione delle maggiori Banche di credito Mobiliare.

sui traffici e sulle finanze, dobbiamo essere lieti della confermata pruova dell'economia nazionale, di resistenza e di vitalità. *Energie nuove e forze inattese si sono sviluppate* ».

Più energicamente e più esplicitamente si esprime in proposito il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale il quale afferma: « Non è oggi possibile di fare attendibili previsioni sulle conseguenze economiche e finanziarie del lungo periodo di conflitto che agita il mondo, sia nella situazione interna dei vari Stati che nei rapporti internazionali. Ma la forza di resistenza che il Paese nostro va dimostrando; gli effetti che in buona parte perdureranno degli sforzi a cui ci siamo sottoposti; un più largo sfruttamento delle ricchezze naturali del Paese; la più completa nozione della nostra potenzialità e la conseguente maggior fiducia in noi stessi, danno fondata speranza che raggiunta la vittoriosa meta cui ora tendono tutti gli animi nostri, potremo rapidamente orientarci e progredire nella soluzione dei molti e gravi problemi di rinnovamento e di espansione industriale e commerciale dai quali dipenderà l'avvenire economico del Paese ».

Pressochè concorde, nelle sue finalità, colla Banca d'Italia, ma più vibrato invece è veramente il lamento che il Consiglio della Banca di Sconto fa sulle incertezze nelle direttive del Governo, sia in materia economica, sia in materia tributaria. « Lo slancio, per quanto notevole ed esteso a quasi tutte le forme del lavoro industriale, sarebbe stato ancor più deciso, se la politica economica e quella tributaria avessero seguito un meno instabile indirizzo e se si fossero dimostrate più rispettose delle provvide iniziative che maturavano in Paese ».

Ed è su questo grave, gravissimo male che noi richiamiamo l'attenzione perchè finalmente una politica sana e animata da intenti precisi, determinati, sicuri, immutabili per un lungo periodo permetta alle attività agricole, industriali e commerciali di svilupparsi una buona volta adeguatamente.

Noi ci accorgiamo perfettamente che in tale materia ci accade di ripeterci sovente, ma non lasceremo di ripeterci ad oltranza, desiderosi di far penetrare la convinzione di tutto il danno che deriva alla Nazione per effetto del costante dubbio che ha sempre tormentato e l'agricoltura e l'industria, ed il capitale ed il lavoro, sul trattamento che gli sarà riserbato pel domani.

A guerra finita, accertati gli oneri cui dovremo sopperire, adottata una completa o parziale riforma tributaria, adottato un regime più o meno protezionista o, se convenisse, liberista, dovremo per lunghi anni mantenere invariate e costanti le condizioni nelle quali le energie si dovranno assestare sì che il capitale sappia che i rischi ai quali va incontro non sono aggravati anche dalla incognita di nuovi oneri tributari i quali vessino la sua ragione d'impiego, sì che l'industria nascente sappia se e fino a qual punto la concorrenza dell'estero sarà per competere sul mercato, sì che quella costituita si senta solida nelle sue basi di fondazione, sì che l'agricoltore si senta sostenuto in quelle culture che più si addiranno alla natura del nostro suolo e del nostro clima, sì che, insomma, si sappia ciò che conviene iniziare od abbandonare, non solamente nell'oggi, ma pel lontano domani.

Allora soltanto sarà concesso veramente di ritenere fondato l'auspicio che è anche contenuto in queste parole che troviamo nella relazione del Consiglio di amministrazione del Credito Italiano: « Dalle sue basi fondamentali agricole, dal crescente sviluppo industriale, dalla solidità dei suoi organismi tributario e finanziario, a pace vittoriosa conclusa, il Paese trarrà tutte le risorse e le ener-

gie necessarie per sanare le conseguenze materiali della guerra, per prendere parte con autorità e vigore insieme agli Alleati alle competizioni pacifiche del domani ».

Guerra economica e militare in Germania

Colla entrata in azione di guerra degli Stati Uniti di America, la vera finale dei conti da parte della Germania si approssima a grandi passi.

Certo è che la forza di resistenza odierna della Germania ha essenzialmente per base di sostegno il solidissimo trepiede:

« *Sommersgibili - Olanda - Turchia* »

fino a che i gambi del treppiede germanico non saranno spezzati, la guerra continuerà.

*

Nel 1913, prima di dichiarare la guerra, la Germania possedeva 72 *sommersgibili*: — oggi sono aumentati a non meno di trecento che, solcando insidiosi i mari del Nord, il Mediterraneo e l'Atlantico, affievoliscono di molto l'azione di traffico delle flotte mercantili e paralizzano quasi per intero l'azione bellica delle flotte nostre di guerra.

L'Olanda è il principale veicolo dei rifornimenti alimentari e militari alla Germania, specialmente per la via del Reno che li riceve dal mare nei pressi di Rotterdam per distribuirli mano mano lunghesso le sue rive nell'interno del territorio tedesco.

La Turchia, padrona dei Dardanelli e dell'Asia Minore, oltrechè impedire i rifornimenti celeri alla Russia in armi e munizioni ed i rifornimenti complementari di grano e petrolio all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra, obbliga altresì gli eserciti russi ed inglesi a suddividersi lungo uno sterminato confine di guerra che dall'Egitto va alla Persia, al Caucaso.

*

Come spezzare quei tre robusti puntelli della resistenza germanica?..... Il compiere quella rottura non è certamente facile impresa — ma non è impossibile.

Rispetto ai *sommersgibili* io nutro fede molta che l'azione combinata dell'Intesa e dell'America troverà presto modo tecnico efficace per sbarazzare i mari dalla presenza distruggitrice di quei moderni mostri sottomarini che sono più che pirati corsari.

L'azione di fedele nutrice, che l'Olanda esercita normalmente per la Germania in suo pretesto di nazione neutrale, parmi che altrimenti non può venire impedita e soppressa se non colla occupazione militare delle coste olandesi da parte dell'Intesa, specie di quelle di sbocco del Reno a mare.

Acquisteremo con ciò la potenzialità di impedire lo sbarco in Olanda di qualsiasi merce alimentare e militare a destinazione sicura della Germania.

In quanto alla Turchia il solo modo di indurla alla resa a discrezione ed a sgombrare i Dardanelli sta e consiste — mi sembra — nella nostra presa di possesso del tronco di ferrovia « *Nitsch-Sofia-Adrianopoli* ».

E qui l'incarico resta affidato all'azione combinata dei nostri eserciti misti di Salonico e Monastir, degli eserciti russo-rumeni della Dobruja, degli eserciti anglo-russi della Mesopotamia.

Là, nei Balcani ed in Turchia, sta il vero fronte unico di guerra offensiva dell'Intesa per giungere alla vittoria finale — la quale difficilmente si potrà conseguire intera e schiacciante se prima non sono tagliate le comunicazioni ferroviarie fra Berlino e Costantinopoli.

*

Non fa d'uopo rilevare che la spezzatura del gambo Turchia riuscirà meglio agevole se prima si

saranno spezzati gli altri due gambi « *sommergibili ed Olanda* ».

Neutralizzati i sommergibili ed occupata militarmente l'Olanda, l'azione statica della guerra economica di blocco potrà svilupparsi, presto e tutti i suoi effetti di esaurimento finale della Germania.

Dopo di che l'azione dinamica della guerra militare di offensiva tanto sul fronte unico nei Balcani ed in Turchia, quanto sui fronti separati del Belgio, della Francia, della Russia e dell'Italia dovrà riescire certamente vittoriosa in tempo più breve di quel che ora è dato supporre.

*

La Germania è ormai ridotta alla condizione di una città forte assediata: — verso di essa conviene pertanto agire come si opera contro le fortezze di difficile espugnazione per sola violenza di armi.

E' per ciò di tutta convenienza — come da tempo si sta tentando, specialmente per opera dell'Inghilterra — di affamarla prima, per averne poi prestissimo la resa o la presa a discrezione.

Catastrofe questa che, come sopra accennai, dovrebbe venire di molto affievolita dalla nostra occupazione delle coste olandesi nei punti i più militarmente indicati.

Tale occupazione avrebbe inoltre l'inestimabile vantaggio tattico-strategico di porre lo stato maggiore tedesco in ansia apprensiva di una eventuale nostra invasione in Germania attraverso il territorio dell'Olanda — epperò di obbligarlo a tenere immobilizzato un grosso corpo di esercito a guardia del confine olando-germanico; — e ciò a scapito della resistenza militare degli Imperi centrali su qualche altro fronte a nostro contatto.

*

A proposito dei due puntelli speciali della resistenza germanica « *l'Olanda e la Turchia* » reputo non fuori proposito il trascrivere le frasi a quelle due nazioni relative, che si leggono nel noto libro del Generale von Bernhardt « *La Germania e la prossima guerra* » pubblicato in sei edizioni tedesche dal 1911 al 1913, e tradotto in francese nel decorso 1916 (Libreria Payot, di Lonsanna e Parigi):

A pag. 98. — « La Germania deve fare qualsiasi sacrificio per mantenersi fedele ed alleata la *Turchia* nel caso di guerra coll'Inghilterra e colla *Russia*: — gli interessi della *Turchia* sono « i nostri — ed è nostro interesse di conservare « almeno Adrianopoli e Costantinopoli ».

A pag. 151. — « Nel caso che la guerra contro la Germania dovesse farsi in accordo tra la Francia e l'Inghilterra, si può essere certi che le principali forze alleate tenterebbero di aggirare la nostra ala destra passando pel Belgio e per l'*Olanda* e di penetrare nel cuore della Germania per la grande apertura di Wesel-Flessingue; questa operazione avrebbe il grande vantaggio di minacciare dalla terra la nostra base navale. Data la superiorità delle flotte riunite anglo-francese, l'esercito di invasione potrebbe prendere impunemente la costa come base di operazione ».

A pag. 156. — « La frontiera dell'Ovest della Germania, forte per sè stessa, può venire aggirata per il Belgio e per l'*Olanda*: — nessun ostacolo naturale, nessuna potente fortezza si oppone alla invasione — e la *neutralità altro non è che un pezzo di carta* ».

A pag. 172. — « Se un esercito anglo-francese penetrasse, attraverso l'*Olanda*, nella Germania del Nord minacciando a tergo la nostra difesa costiera, esso paralizzerebbe ben presto « anche la nostra difesa marittima ».

*

Queste parole — certamente improntate a tutta

realità e competenza di cose — mi fanno pensare a due fatti specifici contingenti, di tutta importanza capitale per i Governi dell'Intesa:

a) alla resistenza grande nemica che indubbiamente debbono incontrare gli eserciti nostri di Salonico e di Monastir nella loro avanzata verso la ferrovia centrale balcanica « *Nitsch-Sofia-Adrianopoli* »

b) alla quasi certezza che l'attuale metodica ritirata dell'esercito germanico dalla Somme e dall'Oise possa altresì mascherare i preparativi di sua invasione dell'Olanda, onde prevenire o quantomeno paralizzare a tempo l'azione militare opposta dall'Intesa.

Non va dimenticato che nel libro del Generale Bernhardt evvi un capitolo intitolato: « *Predominio mondiale, o decadenza* » e che questo binomio pazzo combinato colla cinica frase « *la neutralità è un pezzo di carta* » è leva tale di audaci ed avventate imprese, che non deve fare luogo a meraviglia se, fra di esse, io metto anche quella della invasione dell'Olanda da parte della Germania magari col concorso dell'esercito che sta ora ritirando gradatamente dal fronte franco-belga sotto la pressione dell'avanzata anglo-francese.

*

Del resto, se pensiamo alla improvvisa invasione in Serbia degli eserciti austro-tedeschi nel novembre 1915 onde prendere contatto armato colla Turchia, non ci si dovrebbe stupire se domani si leggesse nei bollettini della Stefani che un esercito della Germania complice magari la concomitante azione opposta della flotta di Heligoland — ha invasa ed occupata l'Olanda....; tanto e tanto, *la neutralità altro non è che un pezzo di carta*.

AUSONIO LOMELLINO.

Riforma elettorale in Inghilterra

In piena guerra la Gran Bretagna si accinge ad una radicale riforma del suo sistema elettorale, la riforma che il partito liberale invocava invano da mezzo secolo.

In Inghilterra il diritto al voto è stato concesso finora non all'elettore, ma al domicilio o ai domicili dell'elettore. Il cittadino che trasferisca il proprio domicilio da un collegio all'altro perde *ipso facto* il diritto di votare nel collegio abbandonato e non può votare nel nuovo collegio, sinchè non sia stato iscritto nelle liste dei comuni locali. In tempi normali questi comitati solevano tenere al corrente le liste elettorali, facendo ogni sei mesi un vero censimento domiciliare di ciascun collegio. Scoppiata la guerra, è mancato il tempo di continuare questo metodico lavoro di revisione e nel frattempo è avvenuto che almeno sette od otto milioni di elettori hanno cambiato domicilio, elettori arruolatisi nell'esercito e nella marina e nei servizi ausiliari e elettori addetti alle fabbriche di armi e munizioni, ai cantieri navali, al ministero e a tutti i centri industriali dove la guerra ha determinato una immensa immigrazione di mano d'opera. Tutti costoro hanno perduto per il momento il diritto al voto, così che se venissero indette domani le elezioni generali, la nuova Camera rappresenterebbe le tendenze non di coloro che hanno direttamente contribuito alla guerra, ma di quelli che per ragioni di età o per imperfezioni fisiche o magari per tollerato scrupolo di coscienza sono tranquillamente rimasti a casa. L'irragionevolezza di una elezione condotta su questa base è troppo evidente perchè occorra discuterla.

Per rimediare, il ministero Asquith elesse l'anno scorso una commissione diretta dal Presidente della Camera con l'incarico di studiare la questione e presentare proposte per la necessaria riforma.

La relazione della commissione fu pubblicata due mesi addietro e oggi la grandissima maggioranza della Camera dei Comuni l'ha approvata in massima. Ciò vuol dire che il Governo presenterà quanto

prima al Parlamento un progetto di legge formulato sulle conclusioni della commissione.

L'importanza del voto favorevole della Camera dei Comuni consiste nel fatto che la commissione ha suggerito una serie di riforme così radicali da risolvere parecchie questioni. Anzitutto saranno ammessi a votare tutti quei soldati, marinai, pescamine, operai alle munizioni, minatori, ecc., che se fossero rimasti nel loro domicilio abituale godrebbero del diritto di voto; in secondo luogo sarà considerato sufficiente per la ammissione al suffragio la resistenza di sei mesi in un dato collegio, senza l'obbligo di essere iscritto nei ruoli locali. Inoltre, ed è questa la clausola più audacemente innovatrice, verrà abolito quasi interamente il sistema del voto plurimo, per cui l'elettore che possedeva o teneva in affitto vari domicili o aziende commerciali o industriali in diversi collegi poteva successivamente votare in tutti questi collegi. D'ora innanzi nessuno potrà avere più di due voti, uno per il domicilio e uno per bottega, azienda, officina, ecc. Per conseguenza verrà abolito anche l'arcaico sistema delle elezioni indette successivamente di provincia in provincia e gli elettori di tutto il Regno Unito andranno alle urne nello stesso giorno.

La simultaneità delle elezioni era impossibile finché vigeva il sistema del voto plurimo, perché gli elettori che avevano proprietà in diverse provincie non potevano naturalmente votare nello stesso giorno in tutti i collegi, nelle cui liste erano iscritti.

Un'altra importante proposta è l'abolizione del sistema dei comitati elettorali, i quali finora organizzavano le elezioni sostenendone interamente le spese mediante contribuzioni dei membri del partito. Le spese elettorali verranno invece divise in equa misura fra lo Stato e i municipi, i quali provvederanno alla organizzazione dei seggi, ecc.

Un'ultima proposta, che però ha riscosso il consenso solo di una parte della Camera, è quella per la estensione del suffragio a talune categorie di donne.

Asquith, convertito nella causa delle suffragiste dal magnifico contributo delle donne allo sforzo nazionale per la guerra, ha sostenuto calorosamente che privare la donna del voto sarebbe una ingiustizia non meno grave che negare il suffragio agli operai delle munizioni. E Lloyd George, che fu sempre convinto fautore del suffragio femminile, ha reso un cavalleresco omaggio al patriottismo e allo spirito di abnegazione della donna. Trattandosi tuttavia di una questione su cui l'accordo non è ancora perfetto, il Governo ha deciso di rimettersi interamente alla decisione della Camera circa la opportunità o meno di istituire il suffragio femminile durante la guerra.

Per Venezia marinara

La Camera di Commercio di Venezia ha nella seduta del 14 marzo approvato la relazione del consigliere cav. Gualtiero Fries sulle condizioni dell'industria dei trasporti per via d'acqua, sia per mare come per via di terra, e sui mezzi più adatti per svilupparla e renderla il più efficacemente utile all'incremento dell'attività commerciale della regina dell'Adriatico.

Diamo oggi il testo della relazione che riassume in termini precisi l'importantissimo problema ed indica con efficacia gli scopi cui mira la regina dell'Adriatico.

Considerazioni generali.

Lo sviluppo delle industrie marittime in Italia è insufficiente in rapporto al movimento di merci e passeggeri dei porti italiani e ancor più in rapporto ai traffici del mare Mediterraneo in passato serviti in modo preponderante dai Veneziani e dai Genovesi.

Nel 1914 gli emigranti trasportati da piroscafi di bandiera italiana furono il 64 per cento del totale, e tale è all'incirca la media degli ultimi anni precedenti.

Le merci imbarcate e sbarcate nei porti italiani nel 1914 sommarono a tonn. 29.158.376 delle quali il 54,4 per cento sotto bandiera italiana.

Se deficiente è l'industria marittima italiana in via generale, lo è ancor più se si considera in particolare Venezia e l'Adriatico.

Qui l'Austria dal 1859 in poi ha fatto ogni sforzo per concentrare a Trieste e Fiume i traffici e le indu-

strie che appartenevano a Venezia, e che costituivano « l'eredità di Venezia »; — scuole, comunicazioni, impianti portuali, dazi e tariffe ferroviarie differenziali, sovvenzioni e premi di navigazione e di costruzione. Nulla rimase intentato.

L'Italia non contrappose all'opera dannosa dell'Austria adeguati provvedimenti per proteggere i suoi porti e le sue industrie adriatiche; e per conseguenza Venezia scoraggiata, comprendendo l'impossibilità di combattere « colla sola iniziativa privata » il potente nemico, perdette rapidamente terreno e non fu in grado di mantenersi almeno alla pari della più fortunata regione ligure.

E' indice di questa situazione la quantità della gente di mare iscritta a Genova e Venezia al 31 dicembre 1914:

	Genova	Venezia
capitani di lungo corso	1209	45
macchinisti in 1 ^a	723	165
ingegneri navali	65	6
costruttori di navi	60	10
totale gente di mare	43680	6232

L'aggiungere Chioggia ed altri centri Adriatici da una parte, e Spezia, Savona, Porto Maurizio, ecc. dall'altra, non altererebbe le proporzioni.

Da quanto esposto scaturisce chiaramente che lo sviluppo delle industrie marittime è legato ad un complesso di condizioni di ambiente e di provvedimenti che permettano lo sviluppo dei traffici.

Dopo la guerra Venezia si troverà alleata di Trieste e di Fiume, divenute italiane, le quali possiedono impianti portuali, comunicazioni ed industrie marittime ben superiori a quelle di Venezia e degli altri porti italiani adriatici.

E' interesse italiano che tutte le industrie marittime di Venezia, Trieste, Fiume, tutti i commerci, tutte le linee di navigazione esistenti nell'Adriatico prima della guerra siano mantenute e sviluppate, ed è interesse comune di tutti i porti adriatici che nel mare Adriatico si mantenga e si vada formando un grande traffico.

Per Venezia in particolare l'efficienza e l'attrezzamento del porto è la condizione prima del suo risorgimento.

A tal fine è stato chiesto che il Governo dia completa esecuzione alle proposte della Commissione Tecnica promossa dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio.

Inoltre una Commissione apposita sta studiando proposte per dare al porto un'amministrazione che risponda allo scopo di assicurare spese locali limitate, capacità di rapido « disbrigo » delle navi, facilità di deposito, atte a promuovere e facilitare il commercio.

Altra Commissione ha presentato voti per completare la sistemazione delle vie fluviali, il che darà incremento al movimento del porto di Venezia ed agli stabilimenti industriali della valle del Po. Allo stesso fine contribuirà potentemente il canale Pizzighettone-Lodi-Milano del quale sta per cominciare la costruzione per iniziativa del Comune di Milano.

L'intenso traffico portuale deve costituire l'ambiente vitale per le industrie marittime. Esamineremo ora quali provvedimenti potrebbero facilitarne lo sviluppo.

Provvedimenti per le industrie marittime.

Oltre all'ambiente necessario alle industrie per sussistere, due altri elementi hanno grande importanza: l'opera degli uomini ed il capitale.

Scuole.

Per formare gli uomini necessari alle industrie occorrono scuole. Ciò venne avvertito dalla Camera fino da quando diede incarico ad una speciale Commissione di esaminare il problema marinaro di Venezia, e formulare un concreto programma di azione per la sua migliore soluzione. Ora poi altra speciale Commissione sta studiando presso il Municipio di completare le scuole esistenti di primo grado per fornire buoni marinai, padroni, fuochisti e meccanici; di creare una scuola media preparatoria per gli istituti nautici e soprattutto una scuola superiore marittima specialmente per gli ingegneri e costruttori navali.

Esiste una sola di tali scuole a Genova fondata con R. Decreto 25 giugno 1870, ed altra non com-

pietà a Napoli, ed è questa non ultima ragione dello sviluppo delle costruzioni navali in Liguria, essendo naturale che gli uomini competenti cerchino di dare sviluppo alle proprie intraprese nei luoghi dove hanno relazioni di interessi.

Dopo la guerra Venezia dovrà essere — come fu in passato — « il centro di coltura marinara dell'Adriatico », ed un buon ordinamento completo di scuole marittime s'impone.

Capitali.

Il Veneto, teatro di tante guerre, trascurato ed impoverito dall'Austria, quando fu costretto ad abbandonarlo, combattuto nel campo commerciale ed industriale con mezzi potenti per ragione politica, non è mai stato negli ultimi 50 anni ricco di capitali.

Grazie all'emigrazione, all'industria dei forestieri, all'opera assidua agricola ed industriale aveva migliorato la sua situazione economica ma non aveva potuto arricchirsi, poichè i suoi commerci che erano specializzati col Levante e coll'Oriente lontano, erano stati distrutti e non avevano trovato modo di rifarsi.

Durante la guerra attuale Venezia ed i porti adriatici ebbero impedita ogni attività. Vivono di speranza e di orgogliosa rassegnazione. Quindi alla fine della guerra ben scarsi saranno i capitali della Venezia.

Invece i porti dell'altro versante hanno accumulato tutto il traffico: — le industrie e i commerci, lontani dai pericoli, hanno ingigantito e realizzato profitti ingenti.

Tale situazione potrebbe ripercuotersi sul dopo guerra. Le ricchezze dell'oggi potrebbero portare ad iniziative abbondanti in un versante, scarse nell'altro per deficienza di capitali. E ciò sarebbe ingiusto e dannoso.

Bisognerà pertanto che lo Stato abbondi di aiuti ove gli aiuti sono più necessari; sarà necessario cioè che una parte maggiore dei provvedimenti per favorire le industrie marittime sia assegnata all'Adriatico, sia che si tratti di crediti, di premi di costruzione e di navigazione o di sovvenzioni marittime, come verremo esponendo nel parlare della navigazione libera, navigazione regolare e costruzioni navali.

Compensi alla navigazione libera.

Per le ragioni indicate nelle considerazioni generali, al 31 dicembre 1913 figuravano iscritte nel compartimento di Genova 582 navi per tonn. lorde 889.317 e nel compartimento di Venezia soltanto 61 navi per tonn. lorde 79.003.

Nei porti austriaci erano iscritte invece nel 1913, 269 navi per 585.046 tonnellate di registro netto (lorde, circa 800.000; e di fronte alle L. 2.300.000 assegnate in Italia a compensi per la marina libera, l'Austria, spese nel 1913 Cor. 5.938.533 (Legge 28 febbraio 1917).

Altre 142.500 tonnellate erano iscritte nei porti ungheresi.

Non è facile prevedere se la marina libera abbisognerà di aiuti dopo la guerra, ma, nel caso affermativo, sarebbe utile che la metà dei compensi stabiliti fosse riservata a navi iscritte nei compartimenti dell'Adriatico.

Si è proposto che i trasporti dei carboni destinati alle Ferrovie dello Stato e R. Marina siano affidati a Consorzi regionali di armatori.

Venezia chiede che uno di tali consorzi, di importanza tale da contribuire al suo risorgimento economico, sia formato a Venezia e che la metà dei Consorzi sia assegnata all'Adriatico metà al Tirreno e costa occidentale.

Linee regolari di navigazione.

Nel periodo precedente alla guerra, l'Italia aveva nell'Adriatico una rete di servizi sovvenzionati di modesta importanza non ancora tutti sviluppati perchè in parte iniziati o modificati nel 1913, con una spesa annua di Lire 8.764.900 e cioè:

Società Italiana Servizi Marittimi L. 5.003.250 — (metà linea Egitto) L. 1.622.550 — Società Veneziana di Navigazione L. 899.600 — Società « Puglia » Lire 1.239.500 — L. 8.764.900.

L'Austria sovvenzionava:

Il Lloyd Austriaco (per il Levante ed Oriente) Cor. 10.815.815 — la Società Austro-Americana (pel Sud

America) Cor. 1.530.000 — varie Società minori (servizi nell'Adriatico) Cor. 1.864.773.

L'Ungheria sovvenzionava:

L'« Adria » (per Gran Bretagna, Olanda, Francia, Portogallo, Marocco) Cor. 4.600.000 — l'« Ungaro-Croata » servizi in Adriatico) Cor. 2.775.000 — la « Levante » (per l'Australia) Cor. 1.005.000 — Totale Cor. 22.590.588.

Fra il Lloyd austriaco e l'« Austria » esisteva una convenzione, in base alla quale al Lloyd erano riservati i servizi per paesi orientali e all'Austria quelli per i paesi di Ponente.

Comunque è interesse italiano che l'efficienza commerciale dell'Adriatico non venga diminuita.

Il programma italiano dev'essere quello che tutte le linee marittime di grande comunicazione esistenti prima della guerra da Venezia, Trieste e Fiume siano mantenute e sviluppate fondendole opportunamente ove risultassero duplicate.

Venezia, Trieste e Fiume sono così vicine, che ciascuna linea potrà servire direttamente i 3 porti con particolare provvidenze suggerite dalle rispettive specialità di traffico.

Trieste aveva un traffico di emigrazione di 50.000 persone annue e Fiume non meno. Dovrà anche Venezia divenire porto di emigrazione e portare il suo ausilio alle navi transoceaniche con vantaggio degli emigranti del versante italiano Adriatico.

Divenendo Trieste e Fiume italiane, dovranno essere disciolte le Società austriache che esercitavano i servizi e sostituite da organismi italiani.

Questi sono i voti di Venezia in fatto di regolari servizi marittimi, voti ispirati agli interessi italiani a sentimenti di fratellanza verso i porti Adriatici.

Costruzioni navali.

L'austria favoriva le costruzioni navali con premi notevoli. Nel 1913 la costa orientale dell'Adriatico produsse tonn. 61757 di navi mercantili di contro a tonn. 50356 dei cantieri italiani.

La legge austriaca limitava a 25.000 tonn. annue la produzione premiata. Nel 1913 concorsero al premio con nuove iscrizioni:

Il cantiere di Monfalcone per tonn. 88.950 — lo stabilimento tecnico Triestino per tonn. 17.000 — il cantiere di S. Rocco, Trieste per tonn. 45.682.

Erano notevoli inoltre per la loro attività di costruzioni o riparazioni di naviglio: l'Arsenale del Lloyd austriaco a Trieste ed il cantiere Martinovich dell'Isola di Lussinpiccolo.

Colle forti iscrizioni del 1913 i cantieri tendevano evidentemente ad accaparrarsi la precedenza per il premio, ovvero a far pressione per ottenere un aumento del quantitativo ammesso.

I primi quattro sono stabilimenti prettamente austriaci (benchè tutti italiani in origine e con operai italiani) e quindi al pari delle Società di navigazione dovranno essere trasformati in stabilimenti italiani.

Formeranno assieme ai cantieri di Venezia, Chioggia, Ancona e Taranto, la dotazione costruttiva dell'Adriatico che dovrà essere mantenuta.

I compensi di costruzione ora stabiliti in base alla legge 13 luglio 1911 N. 745, dovrebbero essere riservati per metà ai cantieri dell'Adriatico (Venezia, Chioggia, Ancona, Taranto, Monfalcone, Trieste, Fiume e Lussinpiccolo) cioè delle 40.000 tonnellate di stazza lorde ammesse al compenso (e che dovranno essere aumentate) per ogni esercizio finanziario, nell'art. 13 della legge, la metà dovrebbe riservarsi all'Adriatico. Nello stesso modo si dovrebbe procedere per ogni futuro provvedimento.

Inoltre dovrebbero essere ammesse al compenso, oltre alle navi, alle draghe ed ai rimorchiatori pontati, contemplati dalla legge predetta, anche le barche fluviali senza velatura a scafo metallico destinate alla navigazione.

I compensi di costruzione devono essere integrati per altre considerazioni.

I cantieri della costa orientale adriatica si provvedevano finora di materiale dalle acciaierie e laminatoi austriaci. In avvenire dovranno ricorrere agli stabilimenti siderurgici italiani, tutti situati nel versante Tirreno.

Avranno dunque l'onere che hanno anche i cantieri di Venezia, Chioggia ed Ancona di una spesa di trasporto maggiore in confronto dei cantieri liguri.

La maggior spesa sussiste anche per il materiale

siderurgico e per il carbone proveniente dalla Gran Bretagna o in genere da Paesi al di là di Gibilterra, essendo il nolo per l'Adriatico più alto che per il Tirreno in causa di 4 giorni di maggior navigazione.

Ai cantieri dell'Adriatico — almeno nei primi tempi — dovrebbe per conseguenza esser accordato un maggior compenso per equilibrare il superiore costo di trasporto delle materie prime, al fine di aiutarli a superare il periodo di adattamento alle nuove condizioni e per creare una forte organizzazione marittima adriatica.

Meglio ancora, si dovrebbe studiar modo di facilitare a Venezia la creazione di industrie siderurgiche, giovandosi della facilità dei trasporti marittimi e delle ingenti forze idro-elettriche esistenti. A tale scopo è stato già creato a Venezia un sindacato di industriali.

Le direzioni delle Società esercenti industrie marittime e linee di navigazione nell'Adriatico dovrebbero essere a Venezia, poichè soltanto vivendo nell'ambiente stesso del lavoro ove giganteschiano ancora i segni della grandezza passata e dei dolori e delle lotte presenti si può sperare di vedere i servizi guidati e sviluppati con alacrità ed acume commerciale e politico, come le popolazioni desiderano.

Il porto di Venezia abbisogna di officine meccaniche efficienti e di bacini per navi mercantili.

Alle prime potrebbe dar forza lo Stato assegnando ad esse una parte equa dei lavori necessari alla Marina da Guerra ed alle aziende di Stato. Ad un bacino galleggiante è provvisto nelle proposte della Commissione tecnica per il porto.

Nutriamo speranza che i provvedimenti indicati in questa memoria siano efficaci per lo scopo che si vorrebbe raggiungere e che il Governo nella sua saviezza altri ne aggiunga per incoraggiare la privata attività dalla quale in ogni caso principalmente dipende la prosperità delle industrie.

S'intende che la presente memoria non può considerarsi che una sommaria indicazione, mentre più concrete proposte potranno formularsi quando la situazione politica lo permetterà.

G. FRIES.

Relazione sul Ministero dei Trasporti

Errata-corrige. — Nella Relazione sul Ministero dei Trasporti, pubblicata nel fascicolo 2219 del 1° aprile, è incorso un errore tipografico che il lettore avrà già corretto da sé: a pag. 292, seconda colonna, secondo capoverso, deve leggere che « per l'elettrificazione di 2000 chilometri occorrono 200 milioni ».

Continuiamo la pubblicazione della Relazione compilata dall'on. Corniani. Nel passato fascicolo è stato trattato delle industrie ferroviarie e sulle elettrificazioni. Vedremo in questo della Marina mercantile.

Marina mercantile.

Lo stanziamento del bilancio 1916-17 è per la marina mercantile di lire 32.028.109,32, ripartiti in 32 capitoli, cioè dal 16 al 48 inclusivo.

Dal 16 al 29 inclusivo sono spese per personale ed uffici. Il capitolo 32 porta uno stanziamento di lire 553.861,32 come sovvenzione alla Cassa invalidi della marina mercantile in forza di apposita legge. Il capitolo 35 porta uno stanziamento di lire 5.900.000 come compenso alla costruzione di navi fatte in Italia nel periodo 1911-1916; tale compenso è di 55 lire per tonnellata di stazza se la nave è costruita nel primo quinquennio — di 45 nel secondo — di 40 se nel terzo, oltre ad un compenso doganale di lire 35 se nave di ferro, e di 15 se di legno. La legge che stabilisce tale incoraggiamento è del 13 luglio 1911, n. 745.

Nel bilancio 1917-18 poi si è aumentato questo capitolo di lire 5.770.000 per lo stesso scopo.

Il capitolo 31 porta la spesa di 2.300.000 come compenso di navigazione alla marina libera di carico nella misura di 2,50 per cento del valore del piroscafo, purchè abbia viaggiato almeno 160 giorni nell'anno e ciò per 10 anni, a partire dalla data della legge 22 giugno 1913, n. 784.

Dal capitolo 37 al 48 inclusivo vi sono stanziamenti per lire 22.990.368 ripartiti fra 12 Società sovvenzionate per varie linee di navigazione. La scadenza di queste convenzioni che hanno durata variabile è ancora lontana. Causa la guerra alcune di dette li-

nee furono sospese, altre furono ridotte; da alcune Società che cessarono i servizi, furono requisite le navi dallo Stato per rifornimenti e trasporti di truppe.

Sulla questione della marina mercantile rimane un pregevole lavoro, la relazione 29-A del bilancio 1914-15 della marina, del compianto Di Palma. Egli era in massima contrario alle linee sovvenzionate; in un suo studio pubblicato nella « Nuova Antologia » del 1° ottobre 1915 ribadiva questo suo concetto in base ad alcuni dati che qui riassumo.

Nel 1913 la navigazione in tutti i porti del Regno fu, tra merci imbarcate e sbarcate, di tonnellate 31.821.882 delle quali la bandiera italiana ne trasportò 16.422.276; ma di quest'ultima quantità la marina sovvenzionata ne trasportò solo tonnellate 1.318.153, cioè l'8 per cento, ricevendo dallo Stato circa 24 milioni pari a 18 lire per tonnellata, mentre la marina libera che ebbe dallo Stato 2.300.000, ne trasportò il 92 per cento.

Il compianto Di Palma lamenta giustamente il frazionamento delle sovvenzioni fra 12 Società, il che porta che esse hanno in Italia ed all'estero ben 416 agenzie ed esagerato numero di impiegati amministrativi.

Le tre maggiori Società sovvenzionate avevano:

La Società servizi marittimi impiegati amministrativi 142

La Società « Sicilia » impiegati amministrativi 178

La Società marittima italiana impiegati amministrativi 177

Totale impiegati amministrativi 497

A questo frazionamento si venne dopo lunghe discussioni alla Camera che aveva lasciato cadere il primitivo progetto Schanzer che concentrava le sovvenzioni in organismi più potenti.

Lo stato d'inferiorità della nostra marina appare dalle cifre già citate per i nostri porti che su 31.422.276 tonnellate ne dà nel 1913 solo 16.422.276 alla bandiera italiana.

La bandiera inglese figurava per 6.658.721 ossia per 43 centesimi della bandiera straniera come appresso:

Inghilterra	43
Grecia	15
Germania	9
Austria-Ungheria	9
Norvegia	6
Altre nazioni	18

Totale 100

Quanto ai viaggiatori ne furono imbarcati e sbarcati nel 1913, da navi italiane 581.713, da navi estere 501.495.

La nostra marina mercantile occupa il settimo posto dopo l'Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Norvegia, Francia e Giappone.

A fine del 1913 essendo il tonnelloaggio mondiale navale di 49 milioni di tonnellate, l'Inghilterra ne aveva 19.235.000 e l'Italia 1.232.848 così ripartiti:

4696 navi a vela Tonn.	355.963
931 vapori »	876.885

dei 931 vapori 353 superavano le mille tonnellate.

Prima della guerra europea l'aumento annuale della flotta mondiale si calcolava di circa tonnellate 1.100.000 e nel 1914 l'aumento fu lieve; nel 1915 le nuove costruzioni per 1.200.000 tonnellate non compensarono le perdite che furono di 2.100.000 tonnellate di cui 600.000 usuali e 1.500.000 per la guerra.

Nel 1916 le perdite furono di 2 milioni e mezzo e le costruzioni nuove di 1.800.000 così ripartite:

Inghilterra	700.000
Stati Uniti	500.000
Altri Stati	600.000

Totale 1.800.000

Le perdite del 1916 furono più forti negli ultimi che nei primi mesi, raggiungendo le 300.000 tonnellate in novembre e in dicembre, cifre che ripetono pel gennaio e febbraio 1917; ma i provvedimenti annunciati dal ministro della marina ridurranno queste perdite.

L'Italia che nel 1913 aveva varato per 50.000 tonnellate di navi, nel 1914 ne varò per 42.000 e nel 1915 per 22.000; però al 1° gennaio 1915 aveva in cantiere per 112.000 tonnellate.

Pel 1917 si spera di limitare le perdite a 2 milioni

e mezzo e di varare navi per 2.700.000 di cui l'Inghilterra per circa la metà.

Coi premi d'incoraggiamento alla costruzione delle navi il Governo italiano intende proteggere questa industria di costruzioni navali come ogni altra industria, per quanto gli armatori preferiscano essere liberi di comperare le navi ove meglio loro convenga.

Il Governo ha pure emesso un decreto pel credito navale. La questione già accennata della Marina Libera e delle linee sovvenzionate (delle quali alcune sono superflue) potrà essere discussa a pace conseguita, quando nuovi sbocchi per l'attività della nostra marina saranno aperti e dovremo competere con potenti marine.

Una questione che si collega con la navigazione è quella dei porti, fra i quali il più importante è quello di Genova, come appare dal movimento del 1913:

Genova	Tonn. 7.446.006
Venezia	» 2.662.935
Napoli	» 2.419.210
Savona	» 1.773.689
Livorno	» 1.660.390
Ancona	» 913.670
Palermo	» 889.863

Le spese di carico e scarico dalla nave alla banchina ed al vagone ferroviario si aumentano spesso per le soste dei magazzini e nelle chiatte e per altri motivi; esse sono a Genova alquanto elevate causa anche l'organizzazione speciale del porto esercito dal Consorzio autonomo nel quale gli interessi dei lavoratori prevalgono su quelli di altre classi e la disciplina non può esercitarsi nel modo più perfetto, come appare anche in un interessante articolo del « Corriere Economico » del 1° giugno 1916 scritto da un autorevole funzionario del Consorzio stesso.

Il Consorzio ha entrate che superano i 10 milioni all'anno di cui poco più di uno è per servizio di interessi di prestiti contratti per lavori portuali.

Il Consorzio autonomo del porto di Genova ha un regolamento che limita lo scarico dalla nave a 500 tonnellate al giorno.

Forse sarebbe preferibile un'organizzazione più economica come quella di Venezia ove le operazioni di carico e scarico sono affidate alle ferrovie di Stato; in un'importante riunione tenuta a Genova nel 1910 all'Associazione commerciale, fu fatto voto che il carico e scarico fosse a regime di libertà di enti privati.

A Napoli è la Camera di commercio che ha assunto la maggior parte delle operazioni di carico e scarico del porto; in genere si è constatato che l'introduzione di gru e di altri meccanismi ha portato nelle tariffe risparmi lievissimi.

Per Genova, ove oggi si concentrano anche le merci destinate all'Amministrazione militare, vi è anche la difficoltà delle comunicazioni ferroviarie coll'Alta Italia oggi migliorate dalla trazione elettrica in attesa della sospirata « Direttissima ».

In apposita tabella allegata vi è l'elenco della tariffa dei vari porti dal quale appare che il porto di Marsiglia è più economico di quello di Genova ed a ciò si deve il suo più rapido incremento di tonnellaggio.

Oggi più che mai bisogna utilizzare il naviglio accelerando le operazioni di scarico ed i vagoni ferroviari tenendoli il meno possibile lontani dal porto.

Il Ministero dei trasporti ha oggi un compito straordinario, quello di noleggiare e requisire navi per rifornimento del paese, provvedendo la Commissione centrale del traffico marittimo presso di esso al riparto fra i diversi Ministeri delle navi occorrenti pei loro bisogni. Gli articoli più importanti sono carbone, frumento e ferro. Ecco le cifre di importazione:

	Carbone	Frumento	Ferro
	Tonn.	Tonn.	Quintali
1913.	10.834.008	1.810.723	3.692.920
1914.	9.758.877	1.015.727	3.231.860
1915.	8.376.977	2.252.153	2.088.885
1916.	8.065.041	1.830.548	3.552.336

In ciascuno dei primi due mesi del 1917 la quantità di carbone sbarcata non raggiunge il mezzo milione di tonnellate.

A questi servizi sono stati adibiti i vapori privati requisiti, le navi tedesche ed austriache sequestrate e le navi fornite dall'Inghilterra a determinati noli; per quest'opera straordinaria sono state necessarie somme ingenti con provvedimenti di tesoro: bisogna

aumentare il più possibile il naviglio a nostra disposizione per soddisfare ai nostri urgenti, per quanto ridotti bisogni di grano, carbone o ferro.

Il calmiera pei noli stabilito dopo il convegno di Pallanza e quello sul prezzo di vendita dei carboni, hanno paralizzato, a detta di competenti, l'azione dei privati per cui incombe al Governo provvedere direttamente.

Non posso finire questa relazione senza ricordare con riconoscenza i nostri equipaggi che sfidando i pericoli e le insidie del mare prestano arditamente la loro opera per il paese.

Il ministro della marina dal banco del Governo, diceva far sue le parole dell'ammiraglio inglese Lord Carson, che il vero ottimismo ed il vero coraggio consistono nel non aver paura della realtà. Ho creduto di conformarmi a questo precetto nel compilare la presente relazione.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Istituti d'emissione al 31 gennaio 1917. — I nostri Istituti di emissione presentano una situazione soddisfacente come si può rilevare dal seguente prospetto. Alla fine di gennaio in confronto ai due mesi anteriori essi presentavano nei principali capitoli le cifre seguenti:

	30 nov. 1916	31 dic. 1916	31 genn. 1917
Specie metalliche: Milioni di lire			
Banca d'Italia . . .	971.8	972.2	940.1
Banco di Napoli . . .	247.6	143.0	239.4
Banco di Sicilia . . .	55.7	—	—
Totale	1,275.1	1,215.2	1,179.5
Riserva:			
Banca d'Italia . . .	1,379.4	1,369.1	1,339.1
Banco di Napoli . . .	300.3	243.0	291.0
Banco di Sicilia . . .	72.5	—	64.1
Totale	1,752.2	1,369.1	1,700.2
Circolazione:			
Banca d'Italia . . .	3,752.4	3,876.7	3,007.5
Banco di Napoli . . .	890.9	954.7	988.9
Banco di Sicilia . . .	175.8	189.8	200.2
Totale	4,819.1	5,012.2	4,096.6
Portafoglio Italiano:			
Banca d'Italia . . .	485.7	539.8	504.9
Banco di Napoli . . .	199.3	245.6	248.3
Banco di Sicilia . . .	47.9	46.3	51.4
Totale	732.9	831.8	804.6
Fondi sull'estero:			
Banca d'Italia . . .	403.2	388.3	407.7
Banco di Napoli . . .	44.2	43.7	51.0
Banco di Sicilia . . .	18.0	19.5	20.7
Totale	465.4	451.5	479.4
Anticipazioni:			
Banca d'Italia . . .	196.0	307.0	289.8
Banco di Napoli . . .	59.1	64.4	60.3
Banco di Sicilia . . .	18.4	20.0	19.6
Totale	273.5	391.4	369.7
Depositi c. c.:			
Banca d'Italia . . .	330.8	334.1	435.2
Banco di Napoli . . .	73.2	72.6	78.8
Banco di Sicilia . . .	28.7	15.8	26.1
Totale	432.7	432.5	540.1
Debiti a vista:			
Banca d'Italia . . .	417.5	510.0	509.1
Banco di Napoli . . .	84.2	93.4	87.6
Banco di Sicilia . . .	67.4	68.5	69.2
Totale	569.1	671.9	566.0

Le riserve equiparate mentre risultano alquanto assottigliate per la Banca d'Italia registrano un aumento compensatore per il Banco di Napoli. La circolazione invece ha continuato nel suo movimento di ascesa riducendo così il rapporto con la riserva. L'aumento della circolazione si deve pressochè completamente agli accresciuti bisogni del Tesoro dello Stato; è da sperare però che, per qualche tempo, la circolazione non debba progredire ulteriormente dati i nuovi mezzi che il Tesoro dello Stato si è procurati mediante il Prestito nazionale.

Il portafoglio appare sensibilmente ridotto per la Banca d'Italia. Al 31 gennaio 1917 esso segna 504.9 milioni contro 539.8 milioni al 31 dicembre precedente con una diminuzione cioè di circa 35 milioni. Il

portafoglio del Banco di Napoli risulta invece invariato. Quello del Banco di Sicilia è in aumento di circa 5 milioni. Le anticipazioni sono in regresso per tutti e tre gli Istituti.

Si sono invece accresciuti i fondi sull'estero in relazione alle sentite maggiori necessità di pagamento da effettuarsi nei paesi stranieri, causa gli approvvigionamenti del paese. Da 338,3 milioni essi sono saliti a 407,7 milioni per la Banca d'Italia e da 43,7 milioni sono saliti a 51,0 milioni per il Banco di Napoli.

I depositi in conto corrente sono in aumento: la Banca d'Italia registra in questo capitale circa 100 milioni in più e il Banco di Napoli 6,2 milioni in più.

Movimento commerciale marittimo del porto di Genova durante l'anno 1916. — I dati sommari definitivi del movimento portuale di Genova, raccolti dall'Ufficio di Statistica Consortile a tutto il 31 dicembre 1916, rispecchiano la seguente situazione:

Navi arrivate 4337 (808 meno che nel 1915); navi partite 4398 (674 meno che nel 1915); totale movimento navi 8735, vale a dire 1472 meno che nel 1915.

La stazza netta delle predette navi risulta: per quelle in arrivo di tonn. 5.524.537, con una differenza di tonn. 740.836 in meno su quelle corrispondenti dell'anno 1915; per le navi in partenza di tonn. 5.573.129, e cioè tonn. 678.563 in meno su quelle corrispondenti dell'anno 1915, e nel complesso fra arrivi e partenze tonn. 11.097.666 di stazza netta (tonn. 1.419.399 meno che nel 1915). Ciò in relazione a quanto segue dimostra un prodigioso miglioramento di utilizzazione delle stive.

La merce trasportata dalle predette navi ammontò in arrivo a tonn. 6.865.154, in partenza a tonnellate 808.097, e nel complesso a tonn. 7.673.251.

Si ebbe pertanto rispetto al 1915 un aumento di tonn. 314.721 negli arrivi, ed una diminuzione di tonn. 99.480 nelle partenze.

Il movimento commerciale complessivo del porto risultò quindi superiore a quello del 1915 di tonnellate 215.241.

Negli arrivi deve distinguersi il carbone: tonnellate 3.193.000 (tonn. 482.308 in più che nel 1915) e le merci varie: tonn. 3.671.866 (tonn. 167.587 in meno che nel 1915).

Il carbone imbarcato per provvista di bordo (bunkers) ammontò a tonn. 172.880, cioè tonn. 198.332 in meno che nel 1915.

Il movimento ferroviario risultò complessivamente costituito da una massa di vagoni 444.041 caricati agli scali marittimi, cioè 50.010 vagoni in più che nel 1915, con tonn. 5.903.402 di merci (tonn. 781.604 più che nel 1915); media dei vagoni caricati in giornate feriali, ivi comprese le parzialmente non lavorative; n. 1374, con tonn. 18.248 di merci al giorno, media per le giornate festive: n. 388, con tonn. 5275 al giorno; carico medio del vagone: tonn. 13.80 (più 1.14 che nel 1912).

I vagoni scaricati agli scali marittimi escluse, quindi, le stazioni della città, furono 67.853, e cioè meno tonn. 8.198 che nel 1915, con tonn. 556.886, e cioè meno tonn. 24.812 che nel predetto anno.

Prescindendo dal lavoro compiuto con operai propri dei singoli stabilimenti privati, come lo Stabilimento ferroviario al Molo Vecchio, i Silos granari, i Docks liguri, gli stabilimenti: Olii lubrificanti e Petroli, la Darsena Municipale, il Deposito Franco, il movimento operaio per operazioni di scarico, imbarco, ricarico e simili lavori, effettuati nelle zone libere del porto, si compendia in 905.221 giornate, complessivamente compiute da personale di ruolo ed avventizio, con una media giornaliera, in giornate feriali, di operai 2899 occupati. (Nel complesso giornate 27.687 in meno che nel 1915, in media meno 101, risultato, a dir vero, poco persuasivo).

Le giornate lavorative, feriali, tenuto conto anche delle frazioni di giornate non lavorative, furono 269, delle quali 143 nel primo semestre e 126 nel secondo. I giorni festivi nei quali si lavorò furono 51, con una media di 353 operai impiegati.

Come è noto, il porto di Genova possiede: 25 elevatori-trasbordatori-elettrici, 21 dei quali modernissimi, per lo sbarco automatico del carbone ed altre merci alla rinfusa, apparecchi della portata di tonnellate 2 circa e della potenzialità oraria di circa 50 tonnellate

per ciascuno; 120 gru, idrauliche ed elettriche, da un minimo di tonn. 1,5 ad un massimo di tonn. 10; 10 paranchi elettrici da tonn. 1,5; 6 pompe pneumatiche del Silos granario della potenzialità oraria complessiva di 300 tonn.; un apparecchio pneumatico sussidiario per lo sbarco dei cereali della potenzialità di tonn. 50 all'ora al ponte Parodi; 2 pompe di introduzione ai depositi di petroli e di olii pesanti; diversi pontoni-gru da tonn. 30, 60, 100 ed uno da tonnellate 160 di portata.

Vi sono inoltre mq. 240.000 circa di spazi scoperti, e mq. 175.000 circa di tettoie, capannoni e magazzini diversi, con una capacità di mc. 900.000 all'incirca, compresi gli stabilimenti di raddobbo.

Tutti gli accennati apparecchi meccanici di calata (oltre a quelli interni dei magazzini e stabilimenti privati ed ai tubi meccanici dei Silos granari e dei depositi di oli minerali) lavorarono pressoché sempre a pieno, e furono sempre occupati in elevato grado gli spazi scoperti e i magazzini di deposito predetti.

Continuarono a funzionare largamente i depositi accessori fuori porto, e cioè: i magazzini di Sampierdarena, Rivarolo, Pontedecimo, Arquata, Scrivia, Santa Margherita Ligure, Rossiglione, Montegrosso d'Asti, Milano-Scalo Farini, Milano-Società Navigli, Voghera, in regime di zona doganale, con una media di tonn. 30.000 depositate, un massimo di tonnellate 38.064 in febbraio, ed un minimo di 22.515 in aprile.

Le giacenze delle merci (Stocks) sotto sbarco, sulla calata, ed a magazzino, che ammontavano a tonnellate 423.339 al 31 dicembre 1915, di cui 39.808 nei depositi fuori porto, si mantennero quasi costantemente intorno alle tonn. 370.000, di cui circa 30.000 fuori porto, facendo solamente alcune punte; a tonn. 445.083 il 29 luglio, 441.713 il 2 agosto, 417.241 il 16 settembre, per terminare a tonn. 379.585 il 30 dicembre 1916 (e di queste, tonn. 29.918 nei depositi fuori porto).

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Bestiame perduto. — Il prof. E. Garino, Direttore del pubblico macello di Milano, ha opportunamente pubblicato la seguente nota, sulla quale noi richiamiamo la maggiore attenzione, poichè dimostra la necessità di dare subito corso al provvedimento proposto dalla Commissione Centrale degli approvvigionamenti, mirante appunto a vietare la macellazione delle vacche pregne.

« Fra i provvedimenti proposti dalla Commissione Centrale degli approvvigionamenti per limitare il consumo delle carni bovine, nell'intento di salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale, troviamo quello di vietare la macellazione delle vacche gestanti. Sull'opportunità non solo, ma sulla necessità ed urgenza di un provvedimento di tal genere i dati raccolti nel Macello di Milano, nel periodo dal 1° luglio 1915 al 30 settembre 1916, riguardante il numero delle vacche preganti, macellate per il consumo della popolazione civile, potrebbero riescire, ove occorresse persuadere qualcuno, indubbiamente dimostrativi. Le cifre rigorosamente controllate, stanno a dimostrare la necessità di scongiurare il pericolo di vedere intaccato irreparabilmente il capitale bestiame della nazione.

		vacche macellate		riconosciute preganti
Nel luglio	1915	su	2948	537
» agosto	»	»	2149	453
» settembre	»	»	1930	458
» ottobre	»	»	2064	475
» novembre	»	»	2004	384
» dicembre	»	»	2162	273
» gennaio	1916	»	2378	223
» febbraio	»	»	2333	248
» marzo	»	»	2454	298
» aprile	»	»	1846	312
» maggio	»	»	1689	211
» giugno	»	»	1597	314
» luglio	»	»	1071	149
» agosto	»	»	982	179
» settembre	»	»	1208	346

In totale 5016 gestanti su 28.815 vacche macellate nel pubblico macello di Milano. Percentuale 17,40.

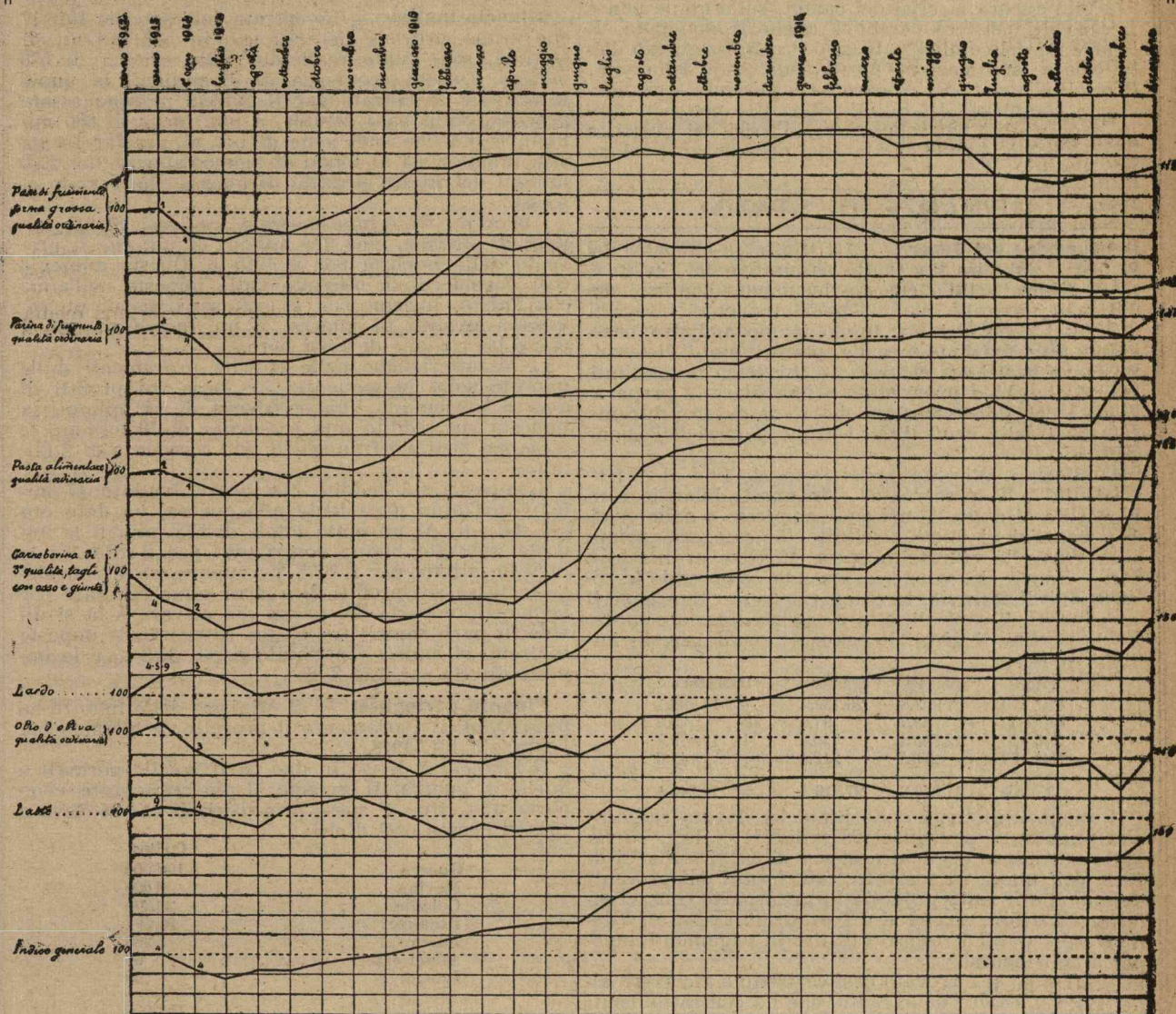
Se si considera che fu tenuto conto soltanto delle gravidanze oltre il 5° mese, che molti feti furono trovati al 7°, 8° e perfino al 9° mese di gestazione, appare chiaro che l'imprudenza e la sconsidera-

tezza di molti allevatori deve essere vivamente deploata e severamente repressa.

L'Italia, in confronto delle altre nazioni in stato di guerra, si trova oggi, in rapporto al capitale bestiame, in condizioni indubbiamente favorevoli. I provvedimenti proposti dalla Commissione degli ap-

provvigionamenti riguardano piuttosto l'avvenire che il presente. Un illustre economista ha detto recentemente al Parlamento francese: « Fortunata quella nazione che alla fine della guerra avrà saputo conservare il suo capitale bestiame; essa sarà destinata a ripopolare di bestiame l'Europa ».

Curva degli indici dei prezzi di sette generi alimentari dal 1912 al 1916



Per l'anno 1913 e per il 1° semestre 1914 nel diagramma è stato indicato il solo mese in cui ciascun genere ha raggiunto l'indice massimo. I numeri segnati sui tratti di linea per l'anno 1913 e 1° semestre 1914, spiegano in quale mese, nell'ordine numerico, è stato raggiunto tale indice massimo.

Nella scala delle ordinate si è proceduto, per i numeri indici riguardanti ciascun genere e per i numeri indici generali, nella ragione del 5% per ogni grado della scala, sia in aumento che in diminuzione.

Il cliché ci è stato cortesemente favorito dall'Ufficio del Lavoro.

Rialzo dei prezzi dopo la guerra. — Riccardo Dalla Volta ricerca sulla « Perseveranza » gli elementi che danno un andamento positivo alla previsione di prezzi alti dopo la guerra. E' avvenuto infatti che mentre la produzione si riduceva, per cause notissime, la domanda veniva invece crescendo in misura progressiva.

Tale crescendo avviene per parecchie ragioni. Prima di tutto i prodotti che servono direttamente alla guerra sono stati requisiti in grande quantità; poi taluni consumi sono aumentati notevolmente, o presso gli eserciti, o presso gli ospedali, o nei centri dove affluiscono i soldati territoriali. Anche la esportazione di qualche prodotto alimentare aumentò nel primo periodo della guerra. Altri fattori dell'aumento sono la domanda « anteriore » al bisogno e il dispendio di talune categorie come quelle dei « nuovi ricchi » e degli operai che fruiscono di alti salari.

Se la domanda aumenta, la offerta, ossia la produzione, è sensibilmente ridotta in seguito alla riduzione della mano d'opera disponibile (un economista

russo, il prof. Migouline, calcola che 45 milioni di uomini sono stati mobilitati dagli Stati belligeranti, e che da cinque a sei milioni sono stati o uccisi o feriti) alla trasformazione, ed alla riduzione della produzione industriale, alla riduzione di quella agricola, all'aumento del costo di produzione avvenuto in conseguenza dell'aumento dei salari, alla maggiore difficoltà delle importazioni e delle esportazioni, ed infine alla crisi dei trasporti e dei cambi che attrasse maggiormente l'attenzione dei Parlamenti.

La crisi dei trasporti, osserva il Dalla Volta, impedisce che si effettui una giusta distribuzione dei prodotti che ancora non difettano.

« Il numero dei bastimenti mercantili è ridotto; di qui la crisi del tonnellaggio, che ha indotto il governo inglese a proibire certe importazioni e a ridurre notevolmente altre non poche. Il già ricordato discorso di Lloyd George proclamò il bando ai generi di lusso, danneggiando il commercio di esportazione della Francia e dell'Italia.

« Alla crisi dei trasporti per mare si aggiunge quel-

la, sia pur meno grave, dei trasporti per terra. Migliaia di lavoratori delle ferrovie sono stati mobilitati, ma più di tutto, mancano i vagoni, i carri. I tedeschi, nelle regioni invase, si sono impadroniti di molto materiale mobile. Lo stock dei vagoni non viene aumentato, e ciò che esiste non sempre viene utilizzato nel miglior modo. La crisi riguarda adunque il materiale e il personale, e il rimediare ad essa è, in questo periodo, impresa assai ardua.

« Vi è ancora la crisi dei cambi, sulla quale non è il caso di insistere perchè è anche troppo nota. E l'aumento del cambio, o meglio il deprezzamento della valuta ha un'azione diretta sul costo della vita. Così gli elementi del rincaro sono parecchi e grandemente complessi. Di qui la difficoltà, per non dire la impossibilità, di sopprimere la crisi dei prezzi, e la possibilità grande che la crisi persista anche dopo la guerra ».

FINANZE DI STATO

Situazione del Tesoro. — La «Gazzetta ufficiale» del 26 marzo pubblica il « Conto riassuntivo del Tesoro », al 28 febbraio 1917. Questo documento contiene dei dati che, quando siano opportunamente integrati con altri comparsi per lungo tempo addietro nella stessa pubblicazione mensile, permettono di determinare con sufficiente sicurezza e chiarezza in qual modo l'Italia abbia provveduto a finanziare la preparazione e l'attuale esecuzione della sua guerra, durante i 10 mesi della neutralità e i primi 21 mesi dell'azione bellica.

Il bilancio dello Stato, dal 1° agosto 1914 al 28 febbraio 1917, ha presentato — in questo bilancio consuntivo e di cassa — nel suo complesso e nelle quattro ripartizioni ond'è costituito (la categoria prima comprende le entrate o spese effettive ordinarie e straordinarie, la categoria seconda comprende le costruzioni di ferrovie, la categoria terza comprende il movimento di capitali, e la categoria quarta comprende le partite di giro), le seguenti risultanze, in milioni di lire:

Titoli	Incessi	Pagamenti	Differenze
Cat. I	7.992.8	26.789.9	— 18.798.1
Cat. II	23.7	97.0	— 73.3
Cat. III	12.800.1	720.4	+ 12.079.7
Cat. IV	253.7	212.1	+ 41.6
Totale	21.070.3	27.819.4	— 6.749.1

Dunque il bilancio dello Stato ha dovuto eseguire dei pagamenti per quasi 28 miliardi di lire, ed ha potuto ottenere degli incassi per circa 21 miliardi di lire, dei quali, in sostanza, otto forniti dai proventi tributari e il resto prodotto in gran parte con accensione di debiti, sicchè si è trovato ad avere un « deficit » per quasi 7 miliardi di lire in pagamenti superiori agli incassi.

Il bilancio si è trovato così costretto a ricorrere all'aiuto del Tesoro dello Stato, che ha contratto debiti che non poteva contrarre il bilancio dello Stato.

Difatti, durante gli ultimi 31 mesi, il Tesoro dello Stato ha visto modificarsi la propria situazione nei termini seguenti, in milioni di lire (notandosi che nella differenza il + indica miglioramento, e il — indica peggioramento):

Titolo	1-9-014	28-2-017	Differenza
Fondo di Cassa	197.9	345.6	+ 147.7
Credito del Tesoro	1.610.7	1.522.9	— 87.8
Insieme	1.808.6	2.168.5	+ 359.8
Debiti del Tesoro	1.206.0	8.311.9	— 7.105.9
Risultato	602.6	- 6.143.4	— 6.746.0

Quindi il Tesoro dello Stato ha aperto nuovi debiti per 7.105,9 milioni di lire, e di questi ha destinato 359,9 milioni di lire ad aumentare il proprio fondo di cassa ed i propri crediti, e ha destinato 6.746 milioni di lire a colmare la deficienza riscontrata tra incassi e pagamenti nel Bilancio dello Stato. (Il lievissimo divario esistente tra la cifra di 6.749,1 milioni di lire, data nella prima tabella come « deficit » del bilancio dello Stato, e la cifra di 6.746,0 data nella seconda tabella come corrispondente reintegro da parte del Tesoro dello Stato, va attribuita alla inesattezza di qualche elemento numerico tra la congerie esaminata, inesattezza derivata o da errore di stampa, o da successiva e non ritrovabile correzione.

o da altre cause di tal natura, ma comunque va attribuita alla fonte del calcolo). A raccogliere i 7.105,9 milioni di lire onde risultano i nuovi debiti del Tesoro dello Stato, hanno concorso più che tre miliardi e mezzo di lire per carta gettata o fatta gettare in circolazione sotto forma di vaglia e sotto forma di biglietti, e poi quasi tre miliardi di lire per collocamento di buoni, e infine meno di mezzo miliardo di lire per diverse operazioni minori.

Bilancio inglese. — Le entrate dell'esercizio 1916-17 che erano previste nel bilancio in 502 milioni di sterline, sono state realizzate nella somma di 573 milioni. Questa eccedenza di 71 milioni, la quale indica che le entrate per il 1917-18 possono essere previste, sulla base attuale, a non meno di 600 milioni, è più che sufficiente di per sé per far fronte agli interessi ed al fondo di ammortamento dei 1000 milioni del nuovo prestito di guerra che è stato emesso.

I proventi delle imposte sono, essi soli, di 514 milioni di sterline, cioè 224 milioni di più che il provento delle imposte per il 1915-16. Questo aumento così considerevole ottenuto dalle imposte nell'anno che finisce, insieme con la sottoscrizione di un colossale prestito di guerra, è un record di cui il paese ha ragione di esser fiero.

Le caratteristiche delle entrate provenienti dalle imposte sono le seguenti: Le tasse sui profitti di guerra presentano una eccedenza di 54 milioni, la imposta sul reddito una eccedenza di 10 milioni, le tasse sui beni e i francobolli una eccedenza di 2 milioni.

L'imposta sul reddito che aveva fruttato 47 milioni nell'anno precedente alla guerra, ha dato ora 205 milioni. Al provento totale di 573 milioni le imposte indirette hanno contribuito per il 22.1 %; le imposte dirette per il 67.5 %; oppure, se si considera la tassa sui profitti di guerra come risultato per la maggiore parte dei prezzi più elevati, e la si divide in parti uguali fra le due categorie, le imposte indirette vi hanno contribuito per il 34.3 % e le imposte dirette per il 55.3 %.

Finanze portoghesi. — Il Ministro delle finanze ha presentato al Parlamento il progetto di bilancio per l'esercizio 1917-1918.

Il bilancio è diviso in due parti: quello normale e quello di guerra. Il secondo, il più importante, comporta una cifra di spese provvisoriale che si eleva a 150.000 contos così divisi:

	Contos
Guerra	100.000
Marina	8.000
Colonie	20.000
Finanze	20.591
Lavoro	1.289
Affari esteri	60
Interni	60
Totale	150.000

Le entrate previste per coprire queste spese, provengono principalmente dalla valutazione delle merci tedesche confiscate e dall'imposta creata sulla circolazione fiduciaria; in totale 17.000 contos e quindi un deficit di 133.000 contos che sarà coperto, dice l'esposizione del ministro, dalle imposte e contributi di guerra, prestiti ed operazioni di credito di cui è fatto cenno nel bilancio normale che così è riassunto:

Entrate	69.590 contos
Spese	69.537 »

Eccedenza 63 contos

Finanze degli Stati Uniti. — Il ministero delle finanze, il sig. Mac Adoo, ha fatto pubblicare la sua relazione annuale sulle Finanze Federali. Egli calcola che per l'esercizio 1916-1917 (1° luglio-30 giugno) il bilancio delle entrate e delle spese presenterà un credito di 115 milioni di dollari al fondo generale, ma che a fine giugno vi sarà un deficit di 185 milioni di dollari. Le valutazioni preliminari prevedono una spesa per il 1917-18 di 1.278.021.000 dollari, non compreso il servizio postale che dovrà probabilmente coprire le sue spese. Le entrate ordinarie sono valutate a 995.550.000 dollari, circa inferiore di 282.471.000 dollari alle spese. Sono i crediti per la Difesa nazionale che producono il deficit. Il mini-

stro continua con un esame della situazione generale degli Stati Uniti. Egli nota che mai la prosperità e la forza finanziaria sono state maggiori. Al 1° novembre 1916, lo stock di oro monetato o non ascendeva a circa 2 miliardi 7 milioni 136.076 dollari, cioè un aumento di 714.597.804 dollari nei 16 ultimi mesi.

Senza il soccorso del sistema delle Banche Federali di Riserva, sarebbe stato impossibile, dice il ministro, di condurre a buon fine il nostro vasto commercio interno ed estero. Le transazioni si sono potute svolgere senza apprensione, malgrado le diverse crisi che noi, da due anni abbiamo attraversate. Se noi facciamo un uso intelligente della nostra grande forza finanziaria potremo far fronte con successo a tutte le esigenze che potranno sorgere nell'avvenire.

FINANZE COMUNALI

Bilancio preventivo 1917 di Bari. — E' stato pubblicato il Bilancio di previsione del 1917 che si riassume nelle seguenti cifre:

ENTRATE

Entrate ordinarie (Rendite patrimoniali, proventi diversi, dazio e tasse L. 2.897.876,91
Entrate straordinarie » 706.570,08

Totale Entrate effettive L. 3.604.446,99

Movimento di capitali (Alienazione beni e diritti patrimoniali, mutui passivi) » 905.000,—
Contabilità speciali (partite di giro, stabilimenti speciali) » 1.313.260,02

Totale L. 5.822.707,01

Avanzo di Amministrazione » 115.487,97

Totale entrate L. 5.938.194,98

SPESE

Spese effettive (Oneri patrimoniali, spese generali, polizia, sicurezza, istruzione pubblica, culti, beneficenza, ecc.) L. 4.460.038,96
Movimento di capitali (Acquisti beni, estinzione di debiti) » 164.896,—
Contabilità speciali (partite di giro, contabilità speciali) » 1.313.260,02

Totale spese L. 5.938.194,98

La Giunta avverte che quando nel 1915 presentò il primo Bilancio, che doveva sintetizzare tutto un programma di restaurazione finanziaria del Comune, si era ben lontano dai gravi avvenimenti che avrebbero impedito la completa attuazione di essa. Non responsabile di ciò che si riferiva alla condizione economica trovata e ansiosa di liberare una buona volta l'avvenire della Città dalle ipoteche delle buone intenzioni, essendo venute meno al Bilancio le sue fondamentali entrate, specie quella del dazio consumo, la Giunta, per provvedere agli inevitabili maggiori bisogni, dovette darsi alla caccia delle economie, effettuando tutto ciò che era incalcolabile ed evitando tutto ciò che le mutate condizioni del bilancio più non consentivano. Con tali provvedimenti furono conseguite nel 1915 economie per L. 101.101,85 e nel 1916 per L. 366.900.

La Giunta constata anzitutto che il primo effetto di tale finanza di raccoglimento è stato che la gestione del Bilancio di competenza si chiude con un avanzo di L. 115.487,07 con una variazione in più di L. 96.687,50 in confronto allo stanziamento del 1916.

A questo risultato l'Amministrazione poté addovere nonostante che la deficienza compensatrice delle entrate fosse di ben L. 226.500 che furono, come si è detto, annullate dalle suddette economie delle quali ben 166.100 riguardano le spese impostate nel bilancio per stipendi, salari, assegni, indennità, ecc.

Bilancio consuntivo 1916 del Comune di Brescia.

— Al Consiglio Comunale la Giunta ha sottoposto il Bilancio preventivo 1917 preceduto dalla relazione illustrativa dell'assessore per le Finanze il quale dice: Il fatto di presentarvi per l'approvazione il bi-

lancio 1917 ad anno incominciato, ci mette nelle condizioni di farne precedere la esposizione da un esame delle risultanze approssimative del conto testè chiuso: esame che vi dimostrerà chiaramente quanto riescano difficili le previsioni in questi anni eccezionali, nonostante tutta la diligenza posta nel cercare di calcolare e prevedere tutti gli eventi possibili. Infatti, da queste indagini sul consuntivo 1916, risultano le seguenti non lievi differenze, in confronto del preventivo:

Maggiori entrate	L. 529.800,—
Minori spese	» 154.850,—
Fondo di riserva disponibile	» 7.300,—
	L. 691.950,—

Maggiori spese	L. 431.700,—
Minori entrate	» 68.000,—
	» 499.700,—

Ne risulterebbe così un avanzo d'amministrazione di L. 192.250,— che però subirà qualche modificazione agli accertamenti precisi e definitivi del conto; e ciò dopo di aver conservato ai residui passivi L. 30.000 per la manutenzione delle strade interne ed esterne, nonché L. 5000 per lo sgombrò della neve.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Economica

Importazioni di merci estere. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente decreto N. 510 in data 1° aprile 1917.

Art. 1. — Finchè duri il presente stato di guerra, è vietata la importazione nel Regno di tutte le merci di origine o provenienza estera, salvo le eccezioni stabilite negli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto.

Art. 2. — Sono eccettuate dal divieto contemplato nell'articolo precedente:

a) le merci importate per conto dello Stato;
b) le derrate alimentari e le materie prime per l'industria che saranno designate con decreto del ministro delle finanze, di concerto con quelli dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura.

Art. 3. — Per decreto del ministro delle finanze, emesso di concerto con quelli della industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura, potranno essere concesse derogazioni al divieto di cui all'art. 1, sia in generale per talune merci o determinate provenienze, sia per determinati contingenti complessivi o per provenienza.

Art. 4. — Speciali permessi in derogaione al divieto potranno essere accordati, volta per volta e con domanda degli interessati, dal ministro delle finanze previo parere del Comitato consultivo creato col R. decreto 24 novembre 1914, e sentito il presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 5. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello in cui sarà stato pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » il decreto Ministeriale di cui alla lettera b), dell'art. 2.

Enti pei consumi. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente decreto n. in data 29 marzo 1917:

Art. 1. — Gli enti autonomi per i consumi, creati, ai sensi dell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916 come enti di diritto pubblico, sono regolati dalle norme contenute nei loro statuti debitamente approvati.

Tali enti sono ammessi a compiere atti di commercio e debbono tenere i libri prescritti dagli articoli 20 e 21 del Codice di commercio.

Art. 2. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti costitutivi degli enti autonomi di consumi.

Tutti gli altri atti che gli enti possono stipulare dopo la costruzione, sono soggetti alle tasse di bollo ordinarie e sono registrati col diritto fisso di Lire 2,70 in quanto per loro natura siano soggetti a registrazione.

Le donazioni e le elargizioni fatte per atti tra vivi o per causa di morte a favore degli enti autonomi dei consumi, agli effetti delle tasse, godranno dello stesso trattamento che viene fatto agli stessi atti in favore degli Istituti di beneficenza.

I decreti di riconoscimento degli enti di cui al-

l'art. 11 del decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926, sono esenti da tassa di concessione governativa.

Art. 3. — L'ente autonomo per i consumi che ver-si nelle condizioni di cui all'art. 683 Codice di commercio è posto in liquidazione con decreto del prefetto che nomina il liquidatore.

Prezzo dello zucchero e saccarina. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 31 marzo.

Visto l'art. 6 del decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, n. 161, che dà facoltà di determinare i prezzi di vendita della saccarina e dello zucchero di Stato, nonché la misura del compenso da corrispondere ai rivenditori dello zucchero stesso;

Visto l'art. 10 del decreto Luogotenenziale 11 marzo 1917, n. 374, che autorizza la vendita della saccarina ai farmacisti per uso medicinale e per preparare sciroppi medicamentosi;

Visto l'art. 6 dello stesso decreto Luogotenenziale che dispone doversi effettuare la vendita dello zucchero di Stato ai depositi di distribuzione al prezzo di vendita al pubblico dello zucchero stesso diminuito del compenso ai rivenditori; Determina:

Art. 1. — Il prezzo di vendita della saccarina è fissato in lire quattrocento (L. 400) al chilogrammo netto.

Il prezzo di vendita del saccarinato di sodio è fissato in lire trecentocinquanta (L. 350) al chilogramma netto.

Art. 2. — Il prezzo di vendita al pubblico dello zucchero di Stato è fissato in lire cinque e centesimi cinquanta (L. 5.50) al chilogrammo netto.

Il compenso da concedersi ai titolari dei depositi di distribuzione dello zucchero di Stato è stabilito nella misura di centesimi ventidue (L. 0.22) per ogni chilogrammo netto; e conseguentemente il prezzo di vendita dello zucchero di Stato ai titolari dei depositi di cui sopra è fissato in lire cinque e centesimi ventotto (L. 5.28) al chilogrammo netto.

Art. 3. — Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Combustibili nazionali (1). — Art. 12. (Art. 11 del regolamento predetto). — Le fronti di taglio nelle escavazioni a cielo aperto non debbono, in generale, tenersi a strapiombo. Quando le stratificazioni o le naturali fratture della roccia rendano lo strapiombo inevitabile, il preposto alla polizia delle miniere può ordinare che esse siano tagliate a gradini. La disposizione a gradini sarà pure adottata quando per la soverchia altezza, o per la natura della roccia, la fronte di taglio fosse ritenuta mal sicura.

Art. 12. (Art. 11 del regolamento predetto). — Le fronti di taglio nelle escavazioni a cielo aperto non debbono, in generale, tenersi a strapiombo. Quando le stratificazioni o le naturali fratture della roccia rendano lo strapiombo inevitabile, il preposto alla polizia delle miniere può ordinare che esse siano tagliate a gradini. La disposizione a gradini sarà pure adottata quando per la soverchia altezza, o per la natura della roccia, la fronte di taglio fosse ritenuta mal sicura.

Ogni escavazione a cielo aperto deve avere il suo piazzale.

Tutte le escavazioni a cielo aperto in esercizio debbono essere mantenute superiormente sgombre dai detriti provenienti da anteriori escavazioni e che, a parere del preposto alla polizia delle miniere, possono presentare pericolo per le sottostanti lavorazioni.

Art. 13. (Art. 13 del regolamento predetto). — Quando una miniera viene abbandonata, l'esercente è tenuto a fare chiudere le aperture dei pozzi e delle gallerie, in modo da prevenire qualunque disgrazia. Nelle miniere in esercizio debbono egualmente chiudersi gli accessi dei cantieri sotterranei abbandonati.

Quando l'esercente non fa questi lavori, il preposto alla polizia delle miniere ne ordina l'esecuzione di ufficio a spese degli interessati.

La nota delle spese è resa esecutoria come per le spese di cui all'art. 8 del presente decreto.

Art. 14. (Art. 8 della legge e 22 del regolamento predetti). — E' vietato di tenere depositi di materie esplosive nei sotterranei delle miniere di cui all'articolo 1.

In questi sotterranei di miniere, non può introdursi che la quantità di esplodente che deve essere giornalmente impiegata.

Art. 15. (Art. 23 del regolamento predetto). — Il preposto alla polizia delle miniere, quando riconosce che in alcune miniere l'uso delle mine può dar luogo ad accensioni od a scoppio di gas, dovrà proibire in tutta la miniera o nei cantieri in cui lo riterrà necessario.

Nei casi in cui alle miniere è permesso l'uso delle mine esso è subordinato alle seguenti prescrizioni, senza pregiudizio di quelle speciali che il preposto alla polizia delle miniere credesse di imporre nell'interesse della sicurezza:

1° di non impiegare, per dar fuoco, sostanze suscettibili di bruciare con fiamma;

2° di non fare esplodere la mina se non fra una muta e l'altra nelle ore in cui non hanno luogo i trasporti, ed in ogni caso dopo essersi assicurati che non vi sia pericolo probabile per gli operai né ci sia nell'ambiente gas o polvere facilmente infiammabile.

Art. 16. (Art. 24 del regolamento predetto). — Nei cantieri coltivati a cielo aperto, lo sparo delle mine non può essere fatto se non siano state prese le precauzioni necessarie per la sicurezza delle persone nei luoghi circostanti.

Art. 17. (Art. 26 del regolamento predetto). — Nei cantieri ove si sviluppino gas infiammabili od esplodenti non sono permesse che lampade di sicurezza. Queste lampade devono essere chiuse a chiave e restare depositate in apposito locale.

Al momento della discesa nei sotterranei le lampade sono consegnate agli operai ben chiuse a chiave ed in buono stato. Accettata la lampada ogni operaio ne diviene responsabile.

Ogni operaio al quale si guasti la lampada deve spegnerla subito.

E' proibito di aprire le lampade nei lavori sotterranei. Le lampade spente devono essere accese dai sorveglianti in un luogo esente da gas infiammabile od esplodente e richiuse a chiave.

Nei sotterranei ove si sviluppino gas infiammabili od esplodenti è proibito di fumare, portare pipe, acciarini, fiammiferi o qualunque oggetto atto a far fuoco.

L'esercente deve curare nel miglior modo l'osservanza delle presenti disposizioni.

Art. 18. (Art. 27 del regolamento predetto). — Tutti i lavori sotterranei devono essere convenientemente ventilati con correnti di aria pura a tiraggio naturale od artificiale.

Art. 19. (Art. 28 del regolamento predetto). — Nelle miniere di cui all'art. 1 debbono adottarsi tutte le disposizioni necessarie a rendere per quanto è possibile indipendente la ventilazione di ogni singolo cantiere. Le vie destinate all'entrata o all'uscita dell'aria debbono essere divise da sufficiente spessore di roccia tale da resistere ad eventuali esplosioni dei miscugli esplodenti che possono formarsi nell'aria ambiente.

E' inoltre obbligo degli esercenti di tenere nell'interno delle miniere depositi di acqua e pompe portatili per spegnere rapidamente gli eventuali incendi.

Art. 20. (Art. 29 del regolamento predetto). — Le gallerie, le discenderie e i pozzi nei quali gli operai entrano ed escono o trasportano a spalla il minerale debbono essere sempre quelli di entrata d'aria esterna, e quando le miniere siano profonde devono avere una ventilazione indipendente da quella dei cantieri di lavoro.

Art. 21. (Art. 30 del regolamento predetto). — I pozzi principali e secondari, serventi al transito di operai, debbono munirsi di apposite scale. E' permessa la circolazione senza scale nei soli fornelli.

Nei pozzi principali, nei quali si fa mediante scale la entrata e la uscita degli operai per isquadre, è proibito agli operai di portare con sé gli utensili del lavoro. Questi debbono essere introdotti nel sotterraneo con altro mezzo, o da operai speciali prima o dopo l'entrata delle squadre.

Art. 22. (Art. 10 della legge predetta). — Gli appa-

(1) Vedi continuazione fascicolo N. 2235 del 4 marzo pag. 203.

recchi di estrazione meccanica, sia per pozzi, sia per gallerie inclinate, debbono sempre scorrere sopra guide ed essere muniti di congegni di sicurezza, come freni, paracadute e simili, atti ad arrestarne la caduta in caso di rottura della fune o di altro simile guasto.

I preposti alla polizia delle miniere potranno, a richiesta dell'esercente, dispensarlo dall'obbligo di munire di tali congegni di sicurezza gli apparecchi che servono unicamente all'estrazione del minerale, prescrivendo le necessarie cautele.

Art. 23. (Art. 31 del regolamento predetto). — Le gabbie di estrazione che servono anche alla discesa e alla salita degli operai debbono essere costruite in modo da evitare la caduta degli operai o da metterli al riparo dalle pietre o altri oggetti che potessero staccarsi dalle pareti del pozzo o che cadesero dalla superficie. Se si fa uso delle benne per trasporto degli operai queste, oltre ad essere guidate, sono trattenute mediante catene di sicurezza e garantite da una copertura contro la caduta dei corpi pesanti.

Art. 24. (Art. 32 del regolamento predetto). — La macchina di estrazione deve essere munita di un freno applicato all'olbero delle bobine e dei tamburi e disposto in modo che il macchinista possa manovrarlo con facilità senza mutar posto.

La posizione delle gabbie e delle benne nel pozzo deve essere indicata al conduttore della macchina di estrazione con segnali ottici od acustici, oppure con un apparecchio rappresentante il cammino delle gabbie nei pozzi; una soneria automatica dà avviso dell'arrivo alla superficie. Vi deve essere un sistema di segnali da farsi al macchinista per tutte le manovre necessarie al servizio.

Art. 25. (Art. 33 del regolamento predetto). — La Direzione dei lavori regola con speciali prescrizioni la discesa e l'ascesa degli operai in modo che ne sia garantito il buon ordine ed ha cura che i pozzi e gli apparecchi per le entrate e le uscite presentino costantemente le necessarie condizioni di sicurezza, facendo speciale attenzione a che le funi presentino la resistenza necessaria e siano in buono stato.

Art. 26. (Art. 15 (1ª parte) della legge e 39 del regolamento predetti). — Ogni infortunio avvenuto nelle miniere o nelle dipendenze immediate e in seguito al quale una o più persone siano rimaste morte o gravemente ferite, deve essere fatto conoscere immediatamente dagli esercenti, direttori o sorveglianti all'autorità locale di pubblica sicurezza e al preposto alla polizia delle miniere.

In questo avviso sono indicate le cause immediate dell'infortunio e il numero delle persone morte o ferite.

Lo stesso obbligo è imposto agli esercenti, direttori o sorveglianti quando nella miniera si verificano circostanze che mettano in pericolo la sicurezza delle persone o possano arrecar danno agli edifici, alle strade o ai corsi d'acqua.

Art. 27. (Articoli 15 (capoverso) della legge e 42 del regolamento predetti). — In caso di urgenza per il salvataggio o per impedire imminenti pericoli, l'autorità di pubblica sicurezza, o il sindaco, nei Comuni ove non risiede speciale ufficio di pubblica sicurezza, sino all'arrivo del preposto alla polizia delle miniere, dà i primi provvedimenti indispensabili.

In caso di disaccordo sulle misure da prendere prevale il parere di questo ultimo.

Gli esercenti di miniere vicine sono tenuti a prestare utensili, cavalli ed ogni altro mezzo di soccorso di cui sono in possesso, salvo le competenti indennità.

Art. 28. (Art. 43 del regolamento predetto). — Le spese necessarie ai soccorsi immediati da apprestarsi ai feriti, agli annegati od asfissati e per l'esecuzione dei lavori, come pure per le indennità di utensili, cavalli, o per altri mezzi di soccorso, sono a carico dell'esercente della miniera.

La nota delle spese all'uopo occorse è resa esecutoria dal preposto alla polizia delle miniere a norma dell'art. 8 ultimo capoverso, del presente decreto.

Art. 29. (Art. 18 della legge e 46 del regolamento predetti). — Le disposizioni del presente decreto sono estese anche ai lavori di ricerca e alle torbie, in quanto siano applicabili.

Art. 30. (Art. 17 della legge e 47 del regolamento

predetti). — Ogni infrazione alle disposizioni del presente decreto o alle prescrizioni dei preposti alla polizia delle miniere, da chiunque sia commessa, costituisce contravvenzione punibile con una ammenda o multa da lire cinquanta a lire mille, la quale potrà essere raddoppiata in caso di recidiva.

Art. 31. (Articoli 44 e 45 del regolamento predetto). — Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto o alle prescrizioni dei preposti alla polizia delle miniere sono denunciate dai preposti medesimi al pretore del mandamento del luogo mediante invio di processo verbale, nel quale sono enunciate la natura del fatto con le sue circostanze e specialmente quelle di tempo e di luogo, la disposizione o la prescrizione alla quale si è contravenuto, le informazioni raccolte intorno ai presunti contraventori, le interrogazioni fatte ai medesimi e le loro risposte e sono indicati gli oggetti eventualmente sequestrati.

Art. 32. — E' fatto obbligo alle autorità locali di polizia di prestare la loro assistenza ogni qualvolta essa sia richiesta dai preposti alla polizia delle miniere nell'adempimento delle loro attribuzioni.

Art. 33. (Art. 49 del regolamento predetto). — Oltre le disposizioni di cui è oggetto il presente decreto, debbono essere osservate le norme contenute nei vigenti regolamenti per la prevenzione degli infortuni, in quanto siano applicabili.

Il presente decreto sarà pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Finanziaria

Incetta argento. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente decreto n. 496 in data 1º aprile 1917:

Articolo unico. Chiunque faccia incetta, a danno della circolazione, di monete aventi corso legale nel Regno in misura eccedente i propri bisogni, o a scopo di lucro, incorre nelle pene comminate dall'art. 293 del Codice penale.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Buoni di cassa. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente decreto n. 495 in data 2 aprile 1917:

Art. 1. — L'ammontare dei buoni di cassa da una e due lire, autorizzati coi RR. decreti 18 agosto 1914, n. 828 e 19 settembre 1914, n. 1007, non potrà eccedere il limite di trecento milioni di lire.

Art. 2. — In corrispondenza ed a piena copertura dei buoni di cassa indicati nel precedente articolo, sarà immobilizzata nelle tesorerie dello Stato, altrettanta somma di monete divisionali d'argento.

A far parte della somma destinata a copertura dei buoni, fino alla concorrenza di settanta milioni di lire, entra anticipatamente l'ammontare delle monete divisionali d'argento che rimangono da coniare, a tutto il 1918, sul contingente assegnato all'Italia dalle vigenti convenzioni monetarie della Lega latina.

Art. 3. — Il ministro del tesoro è autorizzato a far cessare, durante il periodo della guerra, il corso legale delle monete divisionali d'argento, stabilendo il termine entro il quale le monete stesse dovranno essere presentate per il cambio con buoni di cassa o altra valuta a corso legale.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Prescrizioni fiscali. — Il Ministro delle finanze comunica:

Col decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 621, furono prorogati di un anno, dal 10 giugno 1916, i termini di prescrizione stabiliti dagli articoli 126 e 127 della legge di registro, tanto per l'azione dei contribuenti diretta a chiedere la restituzione di tasse pagate in più, quanto per la ripetizione da parte dello Stato delle tasse non pagate o pagate in meno.

Permanendo, col prolungarsi dello stato di guerra, le ragioni che provocarono quel decreto, cioè la ritrazione dei cittadini dalla rigorosa e tempestiva tutela dei loro interessi, e la diminuita disponibilità del personale d'ispezione delle tasse sugli affari, chiamato per suo istituto ad integrare le mancate o le insufficienti tassazioni, si è reso necessario deliberare

una ulteriore proroga dei termini di prescrizione fino al ritorno delle cose allo stato normale e cioè ad un anno dopo la pubblicazione della pace.

Temporaneamente si è riconosciuto opportuno completare il decreto luogotenenziale succitato con l'includere nella proroga anche le prescrizioni inerenti alle altre tasse amministrate dalla Direzione generale delle tasse sugli affari, senza di che il provvedimento sarebbe rimasto imperfetto nei riguardi dell'interesse dei cittadini e inadeguato alle condizioni speciali nelle quali versa l'Amministrazione.

Si sono però escluse le prescrizioni riguardanti esclusivamente sanzioni penali senza il contemporaneo limite per l'esazione della tassa, nel proposito di stabilire un giusto equilibrio tra i diritti del contribuente e quelli dell'Erario.

A quanto sopra provvede un decreto luogotenenziale in corso col quale il termine delle prescrizioni viene prorogato ad un anno dopo la pubblicazione della pace tanto per le tasse di registro quanto per quelle di bollo, di manomorta, ipotecarie e sulle assicurazioni.

PENSIERO DEGLI ALTRI

Il problema della produzione granaria. — Spectator, « Secolo », 24 marzo 1917.

Il difetto principale dell'agricoltura nostra consiste nel fatto che si coltiva troppa terra e male. Questo difetto generale per tutte le colture, è accentuato in quella granaria. Esso è figlio di quel nefasto dazio doganale sui cereali che ha falsato tutta la fisionomia della patria agricoltura e ha spinto su terreni affatto inadatti la semina del frumento: che la estensione della coltura per sé stessa non significhi niente lo dimostrano tutti i dati. Nel 1915 coltivammo a frumento ett. 5.059.500, ossia oltre 350 mila ettari più della media, e il raccolto fu di 9,7 quintali per ettaro, invece dei 12 del 1914. E questa media di 12 quintali per ettaro è miserrima, di fronte ai 22 della Francia e dell'Olanda, dei 25 della Germania, dei 32 dell'Inghilterra. Non vi è dunque proprio nessun bisogno di scendere alla coltura di terreni ancora più inadatti ai cereali. Il vero rimedio sta nella via su cui da tanti anni insiste la scienza agraria: l'intensificazione della lavorazione sui terreni migliori. Gli aumenti di prodotto si possono ottenere principalmente coi seguenti mezzi: migliore lavorazione del terreno, correzioni delle rotazioni agrarie, scelta di buone e adatte varietà, semina precoce. La valle del Po rende in grano in media 18 quintali per ettaro: una coltura razionale potrebbe portare senza fatica questa media a 30 quintali, purché si volesse da tutti lavorare con metodo, con abbondante concimazione, con macchine adatte.

Il vetro e i fosfati. — « Corriere d'Italia », 26 marzo 1917.

Noi non abbiamo ancora una vera chimica vetraria. L'industria ristretta alle tradizionali produzioni semplicistiche o preoccupata soltanto di migliorare nei riguardi artistici, ha trascurato di curare tutte quelle forme che hanno carattere scientifico e che oggi sono richieste dalle esigenze delle nuove applicazioni. E' una lacuna che occorre ad ogni costo colmare di fronte al costante sviluppo degli elementi che si valgono di simili prodotti. Il movimento delle importazioni dimostra come la Germania e l'Austria-Ungheria siano per questo articolo le fornitrici del nostro paese, e come nel 1915, durante la guerra, abbiano potuto continuare il loro commercio attraverso la Svizzera.

Il problema delle industrie chimiche presenta una speciale importanza per il nostro paese per quanto riguarda la produzione dei concimi e di alcuni elementi necessari alle nostre manifatture. Si tratta di decine di milioni che noi ogni anno dobbiamo mandare all'estero per provvedere alle esigenze nazionali. Per i soli bisogni dell'agricoltura l'Italia deve spendere annualmente all'estero oltre 41 milioni di lire. E ciò sarebbe ancora ben poco se il caro prezzo dei concimi non costringesse oggi specialmente il nostro paese a limitarne il consumo con gran danno della nostra agricoltura. La produzione nazionale non ha potuto liberarsi dalla importazione straniera per elementi importantissimi, e ciò di-

mostra quale largo campo offra all'attività nazionale l'industria dei prodotti chimici e come imperiose ragioni di interesse pubblico consiglino di convocarne in ogni modo un provvido progresso.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Oro delle banche di emissione. — Dall'ultima situazione pubblicata si rileva che la Banca d'Italia possiede 870 milioni d'oro, 71 milioni di argento e 398 milioni di riserva.

Il Banco di Napoli possiede 209 milioni d'oro, 30 milioni d'argento e 58 milioni di valute equiparate; in tutto 297 milioni di riserva.

Il Banco di Sicilia possiede 44 milioni d'oro, 10 milioni d'argento e 19 milioni di valute equiparate; in tutto 72 milioni di riserva.

Complessivamente i tre Istituti di emissione posseggono: 1123 milioni d'oro, 111 milioni d'argento e 475 milioni di valute equiparate; totale della riserva 1705 milioni.

Invio di oggetti d'oro. — Il Ministero fa la seguente comunicazione: « Per agevolare la trasmissione degli oggetti d'oro che volentieri cittadini offrono allo Stato si dispone che i pieghi contenenti tali offerte — purché indirizzati al Ministero del Tesoro — abbiano corso in esenzione di tassa con assicurazioni di valore per L. 1000 e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte per gli oggetti assicurati ».

Casse di risparmio ordinarie. — Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie durante dicembre 1916:

Credito depositanti al 1° dicembre 1916:

Depositi a risparmio	L. 2.897.237.149
» in conto corrente	» 163.371.629
» su buoni fruttiferi	» 79.453.403

Versamenti del dicembre e accreditamento interessi:

Depositi a risparmio	L. 184.058.823
» in conto corrente	» 48.328.482
» su buoni fruttiferi	» 4.714.955

Rimborsi durante il mese di dicembre:

Depositi a risparmio	L. 105.526.475
» in conto corrente	» 45.566.952
» su buoni fruttiferi	» 4.278.334

Credito depositanti al 31 dicembre 1916:

Depositi a risparmio	L. 2.975.769.497
» in conto corrente	» 166.133.159
» su buoni fruttiferi	» 79.890.026

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il novembre 1916 da L. 3.140.062.183 a L. 3.221.792.682 con un aumento di L. 81.730.499.

Durante il 1916 i detti depositi sono aumentati di L. 436.731.471.

Federazione fra Associazioni Proprietari di Case. — Ha avuto luogo l'Assemblea Generale ordinaria della Federazione Nazionale fra le Associazioni di Proprietari di Case, con intervento dei presidenti e dei delegati delle associazioni di Milano, Napoli, Roma, Torino, Bologna, Genova, Cremona, Como, Venezia, Parma, Monza, Verona, Cagliari, Brescia, Mantova, Pavia, Livorno, Alessandria, Rivarolo Ligure e Firenze.

Il comm. Stucchi iniziò la seduta con un saluto alla sezione di Roma, e diede relazione dell'opera spiegata dalla Federazione durante il primo anno della sua esistenza.

Seguì un'ampia discussione sui gravi problemi che interessano la proprietà edificata e che venne riassunta in ordini del giorno presentati dai signori onorevoli Padulli, conte Garzilli e marchese D'Agostino, che furono approvati alla unanimità. Con essi fra l'altro, si fa voto:

« che nessuna riforma tributaria avente carattere generale e definitivo abbia ad attuarsi durante lo stato di guerra;

« che siano emanati provvedimenti onde sollevare la proprietà ipotecata oggi doppiamente colpita per la reversione degli oneri fiscali da parte dei creditori, assicurando nel tempo stesso la permanenza del credito alle condizioni in corso fino al ritorno della vita normale;

« che sia sospesa la esenzione delle imposte per

le quote dei redditi immobiliari urbani rese inesigibili in dipendenza dei provvedimenti legislativi, e nei casi di grave constatata riduzione per effetto delle condizioni di crisi create dalla guerra;

« che ove debbasi superare il limite legale della sovrainposta siano applicate tutte le tasse comunali e nella massima misura, ridando altresì ai Comuni la facoltà già riconosciuta dalla legge del 1865 di sovrainporre sulla ricchezza mobile, e che le eccedenze passive dei preventivi che occorre colmare non gravino soltanto la proprietà fondiaria, ma vengano proporzionalmente distribuite su tutte le tasse comunali;

« che le autorità tutorie siano richiamate al rigoroso rispetto della legge nell'esame dei bilanci comunali ».

Convegno degli Enti Autonomi a Parma. — A Parma ebbe luogo un convegno di Enti Autonomi dei Consumi, al quale parteciparono i rappresentanti degli Enti di Torino, Porto Maurizio, Cremona, Vicenza, Parma, ecc., il cav. Giuseppe Manca, in rappresentanza di S. E. il Commissario Generale dei Consumi, il prefetto, gli onorevoli Faelli e Micheli, diversi Sindaci della Provincia. L'on. Berenini inviò un telegramma dolendosi di non poter intervenire perchè trattenuto a Roma. Mandarono numerose adesioni ed espressioni di solidarietà molti Enti dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale. Dopo il saluto del Sindaco di Parma, presidente dell'Ente Autonomo e del prefetto, e le lusinghiere attestazioni della grande considerazione in cui il Governo tiene gli Enti Autonomi dei Consumi e la assicurazione del più largo appoggio, fatte dal cav. Manca, il vice presidente avvocati Tramballi, ha riferite sui vari oggetti dell'ordine del giorno.

Sul primo argomento « finanziamento degli Enti » dopo ampia e ponderata discussione alla quale prendono parte ling. Lanfranchi di Cremona, il professore Zannone di Porto Maurizio, il comm. Bosio di Torino e l'avvocato Traballi di Parma, il Convegno delibera di far voti perchè il Governo faciliti e renda possibile il funzionamento degli Enti autonomi per mezzo degli istituti di emissione a interessi di favore. Sul secondo argomento riferisce lo stesso avv. Traballi, accennando alla necessità di un censimento preventivo delle coltivazioni dei diversi prodotti e della requisizione immediata dei raccolti e in tale concetto convengono tutti i presenti facendo voti perchè il Governo, rigorosamente applichi la immediata requisizione.

Sulla precedenza dei trasporti il rappresentante di S. E. il Commissario generale dei consumi assicura che il governo ha già prese le disposizioni in proposito. Lo stesso rappresentante coglie occasione per assicurare che agli Enti Autonomi sarà affidata la distribuzione dello zucchero con facilitazione sui pagamenti.

Sull'ultimo capo dell'ordine del giorno e cioè sulla costituzione di una Federazione tra gli Enti Autonomi, in specie per lo scambio dei generi di prima necessità, viene accolta la proposta dell'avv. Tramballi, nominandosi una Commissione composta dei rappresentanti degli Enti Autonomi di Parma, Cremona e Torino, con incarico di presentare al prossimo convegno Nazionale degli Enti Autonomi, uno schema di statuto, delegandosi intanto all'Ente di Parma le funzioni di Commissione per ricevere le domande e le offerte di merci da parte dei vari Enti Autonomi.

Progetto di legge per gli orfani di guerra. — È stata distribuita la relazione Chimirri per la Commissione speciale incaricata dal Senato di esaminare il disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra ». Il Senato vorrebbe che la protezione e l'assistenza degli orfani fosse esercitata da un ente morale apposto ed amministrata da un Comitato centrale di 15 membri sedente in Roma, oltrechè dai Comitati provinciali istituiti dai capoluoghi di ogni provincia. Il Comitato centrale indirizza e coordina l'azione dei Comitati provinciali, degli istituti nazionali e delle associazioni che si propongono l'assistenza degli orfani di guerra, decide in caso dubbio quali sono da considerare orfani di guerra, amministra il fondo a favore degli orfani e lo distribuisce a tutti i Comitati provinciali, firma il bilancio dell'Opera Nazionale, si assicura, mediante ispezioni periodiche, del regolare funzionamento dei

Comitati provinciali, riferisce ogni anno al Parlamento, con speciale relazione, sul modo come funziona il servizio degli orfani di guerra e vi unisce una copia del bilancio, esercita le funzioni che gli sono attribuite dalla presente legge.

Presso la prefettura di ogni provincia è istituito poi un Comitato provinciale a cui è affidato l'esercizio della protezione e dell'assistenza degli orfani di guerra nell'ambito della provincia. Il Comitato è composto del giudice per la tutela, del procuratore del Re, di un delegato della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, del provveditore agli studi, di due ufficiali superiori uno dei quali, se possibile, appartenente alla R. marina, di quattro delegati dall'Opera Nazionale per gli orfani di guerra e dell'Unione generale degli insegnanti, di un delegato designato da tutte le istituzioni pubbliche che hanno per scopo la protezione e l'assistenza dell'infanzia abbandonata. Il Comitato nomina nel suo seno il presidente ed il vice-presidente che durano in carica due anni e possono essere confermati. La prefettura fornirà al Comitato il segretario e il personale di segreteria.

Difficoltà burocratiche. — Il barone Ricci des Feres, presidente dell'ente autonomo dei consumi di Torino ebbe a dirigere la seguente lettera al Sindaco di Torino:

« L'Amministrazione di questo ente autonomo ha dovuto replicatamente interessare V. S. Ill.ma affinché mediante le sue sollecitazioni ottenesse dal Governo che fossero eliminate tutte le difficoltà che ad ogni tratto si frappongono al regolare e pronto svolgimento dell'opera sua, e per facilitare nel miglior modo possibile il riformamento dei generi di prima necessità occorrenti per la popolazione, per i quali l'ente ha ordinato larghi acquisti.

« Disgraziatamente, gli ostacoli anziché diminuire si accrescono per causa appunto delle stesse autorità governative, le quali dovrebbero per le prime prestarsi ad aiutarci. Così accade per la provvista dello zucchero, ed ancor peggio per quella del riso, poichè stamane appunto la Commissione provinciale di requisizione ha posto il fermo ad una partita di riso già ritirata dai nostri magazzini e per la gran parte venduta ai dettaglianti.

« Siffatto anormale stato di cose ci paralizza completamente, e, qualora abbia a perdurare, renderà a noi impossibile l'adempimento del compito affidatoci, già di per sé grandemente malagevole.

« Io sono perciò in dovere di dichiararle, a nome di questa Commissione esecutiva, che essa declina ogni responsabilità delle deplorabili conseguenze che saranno per derivarne, ed aggiungo che essa non si sentirebbe di continuare oltre l'incarico affidatole se per parte del Governo non si addiverrà a radicali e pronti provvedimenti che le permettano di svolgere liberamente e convenientemente la sua azione ».

Questa lettera del Barone Ricci viene a confermare ancora una volta coll'autorità e l'eloquenza dei fatti la confusione nella materia dei trasporti e degli approvvigionamenti, e come sia urgente, ad evitare disagi inutili alle popolazioni che soffrono la carestia anche dei generi di cui non vi è penuria, che si ponga termine a questo confusionismo.

Opere pubbliche. — Il Ministro dei LL. PP. on. Bonomi, ha presentato alla Camera due importanti disegni di legge per esecuzione di opere, la cui spesa ammonta complessivamente a 48 milioni.

Col primo dei due disegni di legge, si approva la convenzione già stipulata col Comune di Milano per la costruzione del canale navigabile da Milano al fiume Po. Il canale, che metterà capo alle foci dell'Adda e che permetterà il passaggio a barche di 600 tonnellate, si prevede possa costare circa 45 milioni. Lo Stato che, a termini della legge vigente, deve contribuire per tre quinti della spesa, col disegno di legge presentato alla Camera, iscrive nel bilancio, dei Lavori Pubblici, la somma di 27 milioni ripartita in dieci esercizi.

Di più il disegno di legge conferisce al Comune di Milano speciali facoltà sia per gli espropri, sia per il funzionamento, sia per la riscossione, degli altri due quinti della spesa dagli enti locali interessati. Questi enti locali, con una opportuna innovazione alla legge attualmente in vigore, sono determinati con precisione, adottandosi altresì per il riparto

provvisorio della spesa criteri pratici e semplici che potranno valere non solo per la Milano-Po, ma per ogni altra nuova opera da costruire, così nella linea navigabile, da Milano a Venezia come nelle linee ad essa direttamente collegate.

L'altro disegno di legge si propone di accelerare, nei prossimi esercizi finanziari, immediatamente successivi alla guerra, le opere pubbliche in Calabria e in Basilicata. Dei 161 milioni assegnati alla Calabria e dei 77 milioni assegnati alla Basilicata con le leggi speciali a favore delle due regioni, circa i due quinti restano ancora da impegnare. Senonchè le somme residue non solo non sono sufficienti a compiere tutte le opere indicate dalla legge, ma i fondi per talune di queste opere, specie di carattere stradale, sono così ridotti da non consentire una efficace ripresa di lavori nell'immediato dopo guerra.

In vista di ciò, il Ministro propone di aggiungere ai fondi assegnati dalle leggi speciali, altri 21 milioni e precisamente 15 per la Calabria e 6 per la Basilicata. Questi fondi, stanziati in sei esercizi, sono destinati a sviluppare quelle opere per le quali le dotazioni sono più deficienti.

Il disegno di legge, con una innovazione che l'esperienza ha dimostrata necessaria provvede inoltre ad affidare alle provincie di Basilicata e Calabria la manutenzione per cinque anni di quelle strade comunali che vengono costruite a cura dello Stato, e per le quali la legge per la Calabria dispone già la manutenzione biennale a cura dello Stato. Le provincie provvederanno alla manutenzione col concorso dello Stato e dei Comuni.

Per effetto dei due disegni di legge si appronta, nel dopo-guerra, un complesso di lavori, in parte a carico dello Stato, in parte a carico degli enti locali, di circa 66 milioni, provvedendosi nello stesso tempo, con l'apertura di nuove vie di comunicazione, al futuro sviluppo economico della nazione.

Industria Automobilistica Italiana. — Il risultato della industria automobilistica italiana che ha centro in Torino è in notevole aumento come dimostrano anche queste cifre di scambi coll'estero.

	Numero di vetture	
	Importate	Esportate
1911	686	2.918
1912	1.007	3.587
1913	1.368	3.233
1914	1.208	3.291
1915	468	2.486

L'importazione comprende principalmente delle vetture di peso inferiore ai 1000 Kg., di fabbricazione americana e francese, tipo al quale finora si è poco dedicata la industria nazionale.

Nella esportazione le vetture di peso inferiore a 600 chilogrammi sono in numero minimo. Gli invii più forti sono stati fatti in Inghilterra, Australia e Stati Uniti.

Per le vetture più grosse, nelle quali si è accentuata la domanda militare, il movimento è riuscito assai importante. Le esportazioni dei camions è passata da 362 camions nel 1914 a 2286 ne 1915.

Chimica dell'alimentazione. — Il prof. Guareschi direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologia nell'Ateneo di Torino, tenne nella sede della Federazione fra le società scientifiche e tecniche di quella città, una conferenza sul tema la « Chimica nell'alimentazione », affermandovi che non è a credere che quando la scienza ha stabilito ed elencato le materie che occorrono alla nutrizione del corpo, ed ha indicato in quale quantità queste materie si trovano negli alimenti, l'alimentazione dell'uomo sia diventata più razionale: essa, come prima, più di prima, è invece soggetta al pregiudizio ed alla moda.

Perciò la scienza non si sarebbe messa a fare una vana propaganda di alimentazione razionale se questa ormai non fosse imposta dalla necessità della parsimonia e dell'economia per le cause a tutti note.

L'alimento completo è il pane, che, composto di frumento, o di segale, o di riso, o di dura, o di farine d'altri cereali, è in uso in quasi tutto il mondo. Tra le tracce dell'uomo preistorico ce ne sono che rivelano che anche a quell'antichissimo nostro predecessore era noto il pane. Gli egiziani fa-

cevano pane di frumento utilizzando integralmente il chicco di grano: solo in epoca meno remota essi trovarono l'uso del lievito che era, ed ancora per molto tempo rimase, ignoto agli altri popoli. Solo nei nostri tempi si usò abburattare le farine per fabbricarne dei panini delicati con solo il 60 o il 65 per cento del rendimento del grano, e si radicò il pregiudizio che fosse più conveniente far assimilare le crusche dagli animali e mangiarne poi le carni, che utilizzare le crusche per economizzare le farine.

Esposero i risultati delle esperienze fatte per dimostrare le differenti qualità nutritive del pane bianco e del pane bigio, e concluse che le qualità più nutrienti del frumento sono appunto nella parte che nell'abburattamento troppo delicato delle farine viene scartata. E' quindi solo in virtù di un pregiudizio che oggi qualcuno insorge contro il pane di farine abburattato al 90 per cento, e contro la restituzione al pane della forma grossa e rotonda, che è la sua vera conformazione classica, come ce la figurano tutte le memorie di tutte le epoche.

Esportazioni svizzere. — Nello spazio di un mese l'industria svizzera di esportazione perde due dei suoi migliori clienti, l'Inghilterra e la Germania. Quest'ultimo Paese chiude la frontiera a tutto ciò che non è essenziale per la vita alimentare e l'altro rifiuta di ricevere tutti gli articoli di lusso. L'industria svizzera particolarmente colpite sono quella della seta, dei merletti, pizzi, l'orologeria e quella del cioccolato. Il totale delle esportazioni in Inghilterra di articoli ora proibiti ascende in media a 190 milioni all'anno. Nel 1915 l'Inghilterra aveva comperato per 70 milioni di lire di ricami a macchina. Il peggio si è che anche l'esportazione per gli Stati Uniti tende a diminuire.

Un nuovo colpo assai grave è portato all'industria svizzera dalla decisione del Governo inglese di respingere tutti i prodotti industriali esteri nei quali entri per più del 5 per cento di mano d'opera o di materia prima proveniente dagli Imperi centrali. L'applicazione rigorosa di questa decisione corrisponde all'annullamento completo di quel po' d'esportazione in Inghilterra che era rimasto ancora all'industria svizzera.

Numeri indici dello « Statist ». — Lo « Statist » pubblica degli « index numbers » formati dalla media dei prezzi di 45 prodotti di uso comune, la media degli anni 1867-77 valendo per 100. Per giugno 1914, la cifra ottenuta era di 81.2; per agosto 1914, primo mese di guerra, 87.9. Dopo la proporzione è stata crescente, per condurre alla cifra di 159.3 del gennaio 1917. Si vede da questo l'ammontare dell'enorme rialzo avvenuto nei primi 30 mesi della guerra; le tappe di questo rialzo sono state le seguenti, partendo da 87.9 dell'agosto 1914: 96.4 in gennaio 1915; 100.9 in febbraio; 110.9 in ottobre; 118.4 in dicembre; 123.6 in gennaio 1916; 130.4 in marzo; 134.4 in settembre; 141.5 in ottobre; 150.8 in novembre; 154.3 in dicembre. In gennaio 1917 si arrivò a 159.3.

Dal principio della guerra, il numero indice dello « Statist » si è accresciuto almeno di 96.2 per cento. Il più grande rialzo è stato quello degli alimenti, del 114.6 per cento. Data la mancanza del grano russo ed il rialzo dei prezzi delle patate e del riso, il numero indice delle materie vegetali che servono per l'alimentazione non è salito meno del 154.3 per cento.

Il movimento di rialzo si è accentuato in febbraio. Esso continuerà certamente a svilupparsi, ed il costo della vita, in Inghilterra come altrove, salirà ancora.

Le nuove Società in Russia nel 1916. — Nel 1916, 584 Società nuove sono state create in Russia, rappresentanti un capitale di 923.500.000 rubli, in luogo di 321 con un capitale di 409.700.000 rubli, nel 1915 e 324 con un capitale di 422.500.000 rubli nel 1914. In conseguenza il 1916 costituisce il record dei tre ultimi anni per la creazione di Società nuove tanto dal punto di vista del loro ammontare che del loro capitale.

Direttore: M. J. de Johanns

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

Premi pei rischi di guerra in navigazione

1) Navigazione nel Mediterraneo. Viaggi tra porti e porti in Mediterraneo:	5 febb. 1917	
	Nave %	Carico %
a) per le navi, a mese e per mese L.	3.50	—
b) per singoli viaggi:		
fra porti dello Stato a Nord del parallelo di Civitavecchia, incluso questo porto	» 1.20	1.60
fra porti dello Stato a Sud del parallelo di Civitavecchia, incluso questo porto	» 1.20	1.60
fra porti dello Stato a Nord e quelli a Sud del parallelo di Civitavecchia o viceversa	» 1.60	2.00
fra i porti delle coste della Francia e quelli dello Stato a Nord del parallelo di Civitavecchia, questo porto incluso	» 1.40	1.80
fra i porti delle coste della Francia e quelli dello Stato a Sud del parallelo di Civitavecchia	» 1.80	2.40
fra i porti dello Stato e le coste del Marocco a levante del Capo di Ceuta, Spagna, Colonie e possedimenti e protettorati francesi, Libia, Malta, Egitto	» 3.00	3.20
fra i porti dello Stato e Albania, Grecia, compreso Salonico e altre coste	» 3.60	4.00
2) Navigazione oltre lo stretto di Gibilterra.		
Coste d'America sull'Atlantico — Coste spagnuole e francesi fino al meridiano di Portsmouth — Coste d'Africa sull'Atlantico dopo Capo Ceuta sino a Capo di Buona Speranza, isole Azzorre, Canarie e del Capo Verde	L. 6.00	6.00
Coste d'America sull'Oceano Pacifico	» 6.00	6.00
Coste di ponente dell'Inghilterra e Scozia, coste irlandesi, coste settentrionali russe, norvegesi, coste irlandesi	» 6.00	6.00
Coste inglesi, scozzesi nel mare del Nord — Coste inglesi nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth	» 6.00	6.00
3) Navigazione oltre il canale di Suez.		
Possedimenti e protettorati italiani L.	3.60	4.00
Altre destinazioni o provenienze	» 4.20	4.40

Valori massimi di piroscafi.

E T A	Valore in Lit. per tonnellata di stazza lorda					
	Fino a 1500 tonn.	Oltre 1500 fino a 2500	Oltre 2500 fino a 3500	Oltre 3500 fino a 4500	Oltre 4500 fino a 5500	Oltre 5500 tonn.
I. - Piroscafi ordinari da carico e piroscafi misti di velocità inferiore alle 12 miglia.						
Nave nuova	1500	1300	1130	1000	890	760
Da 1 a 10 anni	1300	1130	990	880	790	670
Oltre 10 anni fino a 20	960	850	750	670	600	520
» 20 » 30	700	630	570	510	460	400
» 30 »	500	470	440	400	370	340
II. - Piroscafi per emigrati anche con classe distinta e piroscafi misti di velocità uguale o superiore alle 12 miglia.						
Nave nuova	1500	1040	960	900	830	780
Da 1 a 10 anni	1000	900	830	780	720	680
Oltre 10 anni fino a 20	760	680	630	590	550	500
» 20 » 30	600	520	480	450	410	370
» 30 »	450	380	350	320	290	260
III. - Piroscafi per trasporto di passeggeri, con adattamenti di lusso.						
Nave nuova	1300	1180	1090	1020	960	910
Da 1 a 10 anni	1150	1030	960	900	840	790
Oltre 10 anni fino a 20	900	820	770	720	670	630
» 20 » 30	700	640	600	560	530	490
» 30 »	540	490	460	420	400	370

Fatta eccezione delle coste inglesi, scozzesi nel mare del Nord, e coste inglesi nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth, restano di regola escluse dalla riassicurazione, a mente dell'art. 9 del

decreto ministeriale in data 30 agosto 1914, le navi e le merci con destinazione nel Mar Baltico, nel Mare del Nord al sud del parallelo 58° 30' e nella Manica a levante del meridiano di Portsmouth, salvo speciale concessione da accordarsi volta per volta dalla Commissione governativa di cui all'art. 7 del predetto decreto ministeriale.

La riassicurazione per il traffico colla Norvegia e le coste settentrionali di Russia è consentita per la costa occidentale all'espressa condizione che la nave navighi in Atlantico a ponente dell'Irlanda e, dopo doppiato il capo Wrath, al nord del parallelo 58° 30'.

Le assicurazioni si assumono per singole traversate e alle traversate si riferiscono i premi stabiliti nella presente tabella, fatta eccezione della voce n. 1 lettera a).

Agli effetti della tariffa premi la traversata comprende il percorso dal porto di partenza a quello di finale destinazione del carico, oltre gli scali intermedi. Se la nave parte in zavorra la traversata finisce nel porto dove essa si reca per imbarcare il carico.

E' data facoltà all'armatore di richiedere l'assicurazione della nave per l'intero viaggio al premio cumulativo per andata e ritorno con la riduzione del 25 per cento sul premio relativo alla traversata di ritorno.

Pei velieri e per le merci su di essi imbarcate i premi sono aumentati della metà. Tale aumento è soltanto di un quarto quando trattasi di velieri che compiono a rimorchio il tratto di viaggio tra l'Italia e Gibilterra o viceversa.

Per le sicurtà a tempo contemplate dal n. 1 lettera a) della tabella premi il termine di un mese, nei riguardi dei corpi ed attrezzi dei velieri è portato a 45 giorni.

Quando nella stessa traversata la nave debba fare diversi scali, il premio è applicato in base al tasso massimo fra quelli relativi agli scali medesimi.

L'assicurazione del carico si intende applicabile a spedizioni da e per l'Italia, colonie e possedimenti italiani, salvo speciale decisione della Commissione per carichi aventi altre destinazioni.

Per l'assicurazione attinente a traversate di navi tra porti esteri è sempre necessaria caso per caso la previa deliberazione della Commissione medesima.

E' ammessa l'assicurazione delle navi, purchè non passate in disarmo con effettivo sbarco dell'equipaggio durante il soggiorno in porti dello Stato, con esclusione temporanea di quelli in Adriatico, per un periodo non oltre i quaranta giorni dall'arrivo della nave in porto, mediante il pagamento dello speciale premio di lire 0.30 per cento.

Per i piroscafi transatlantici di velocità media effettiva di navigazione (comprovata coi dati degli ultimi tre viaggi) uguale o superiore a 14 miglia, i premi sono diminuiti del 10 per cento.

Per i piroscafi muniti di radiotelegrafia, i premi sono diminuiti del 3 per cento.

Le indicate riduzioni sono altresì applicabili per le merci imbarcate sui piroscafi forniti dei sopradetti requisiti, soltanto però nel caso in cui il nome del piroscapo venga contestualmente dichiarato al momento del rilascio della polizza di sicurtà.

Le Compagnie ammesse alla riassicurazione presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono le seguenti: Assicurazioni Generali Venezia - Campagna - Cassa Navale e di Assicurazioni - Compagnie d'Assurances Générales Maritimes - Italia e Liguria - La Foncière - Lloyd Nazionale Italiano - Mutua Marittima Nazionale - Oceanus - Riunione Adriatica di Sicurtà - Sacar - Savoia - Società Nazionale di Assicurazioni - Unione Continentale.

Agli effetti dell'applicazione dei valori massimi, i richiedenti l'assicurazione indicheranno per ogni piroscapo da carico l'età e la stazza lorda, e per ogni piroscapo da passeggeri o misto l'età, la stazza lorda e la velocità di navigazione.

Per i piroscafi che sono entrati dal 10 agosto 1916, o che entreranno a far parte della marina mercantile italiana, il valore massimo assicurabile sarà ragguagliato al valore di costruzione o di acquisto.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

ATTIVO.

Diff. mese preced. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	82.415.612,78	-23.056
Cassa, cedole e valute	1.341.772,57	+ 3.398
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	835.386.071,95	+ 62.469
Effetti all'incasso	15.270.488,56	+ 3.802
Rapporti	83.581.726,99	+19.232
Effetti pubblici di proprietà	55.890.493,52	- 1.088
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	12.921.500,00	—
Anticipazioni su effetti pubblici	5.533.560,40	+ 410
Corrispondenti - saldi debitori	471.588.907,93	+60.742
Partecipazioni diverse	17.706.989,27	- 102
Partecipazione Imprese bancarie	13.987.845,65	—
Beni stabili	19.399.321,60	—
Mobili ed imp. diversi	1,00	—
Debitori diversi	28.351.431,87	+14.508
Deb. per av. depositi per cauz. e cust.	1.631.774.229,78	+200.784
Spese amministr. e tasse esercizio	2.891.773,46	+ 1.558

Totale . . . L. 3.278.031.730,33 +207.025

PASSIVO.

Capitale sociale (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,00	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,00	—
Fondo riserva straordinaria	27.000.000,00	—
Fondo previdenza per il personale	14.572.774,64	+ 057
Dividendi in corso ed arretrati	514.755,00	- 013
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	240.562.836,54	-20.529
Accettazioni commerciali	47.162.818,66	- 7.399
Assegni in circolazione	44.014.414,65	+ 1.732
Cedenti effetti all'incasso	27.029.248,30	- 2.432
Corrispondenti - saldi creditori	992.264.043,61	+28.276
Creditori diversi	47.313.498,55	+ 1.603
Cred. per avallo depositanti titoli	1.631.794.229,78	+489.165
Avanzo utili esercizio 1915	502.568,96	—
Utili netti esercizio 1916	13.089.574,08	—
Utili lordi esercizio corrente	5.010.967,56	+ 2.253

Totale . . . L. 3.278.031.730,33 +207.025

2

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

Diff. mese preced. in 1000 L.

ATTIVO.

Cassa	L.	64.700.420,00	-39.126
Portafoglio Italia ed Estero	»	761.337.180,00	-96.582
Rapporti	»	62.290.933,00	+23.169
Corrispondenti	»	333.200.909,00	+42.940
Portafoglio titoli	»	13.515.255,00	+ 1.209
Partecipazioni	»	4.138.802,00	+ 097
Stabili	»	12.500.000,00	—
Debitori diversi	»	24.278.598,00	+ 499
Debitori per avalli	»	52.003.397,00	+ 1.064
Conti d'ordine:			
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	»	3.846.000,00	+ 015
Depositi a cauzione	»	2.449.630,00	+ 012
Conto titoli	»	1.395.328.868,00	+527.080
Totale	L.	2.259.212.625,00	+470.377

PASSIVO.

Capitale	L.	75.000.000,00	—
Riserva	»	12.500.000,00	—
Depositi e risparmi	»	242.069.846,00	-15.426
Corrispondenti	»	818.157.491,00	-52.740
Accettazioni	»	45.051.310,00	- 009
Assegni in circolazione	»	31.040.945,00	+ 893
Creditori diversi	»	43.042.628,00	+ 8.896
Avalli	»	32.003.397,00	-15.936
Esercizio precedente	»	7.576.606,00	—
Utili	»	1.523.271,00	+ 572
Conti d'ordine:			
Cassa Previdenza Impiegati	»	3.846.000,00	+ 015
Depositi a cauzione	»	2.449.630,00	+ 012
Conto titoli	»	1.895.328.868,00	+527.080
Totale	L.	2.279.589.997,00	+470.377

3

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	41.940.294,23	—	3.123
Fondi presso Istituti di emissione	»	2.043.482,05	—	2.657
Cedole, Titoli estratti - valute	»	1.902.434,18	—	766
Portafoglio	»	293.662.697,42	—	3.929
Conto Rapporti	»	35.261.197,74	—	23.029
Titoli di proprietà:		40.908.146,02	—	509
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.397.081,90	+	8
Corrispondenti - saldi debitori	»	330.761.980,82	—	18.853
Anticipazioni su titoli	»	4.608.763,82	+	504
Debitori per accettazioni	»	9.261.231,00	—	473
Conti diversi - saldi debitori	»	7.677.532,80	+	283
Esattorie	»	492.429,63		
Partecipazioni	»	4.805.785,70	+	67
Beni stabili	»	9.063.123,45	—	
Mobili, Cassette di sicurezza	»	618.080,00	—	
Debitori per avalli	»	59.768.348,46	—	57
Conto Titoli:				
a cauzione servizio	L.	3.726.253,09		
presso terzi	»	15.122.818,50	252.860.803,62	+23.955
in deposito	»	233.011.732,03	1.453.759,28	+ 705
Spese di amministrazione e Tasse.				
Totale	L.	1.098.487.172,12	—	72.557

PASSIVO.

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.		70.000.000 —	—
Riserva ordinaria		1.500.000 —	—
Fondo per deprezzamento immobili		767.720 —	—
Azionisti - Conto dividendo	L.	117.045 —	— 6.291
Fondo di previdenza per il personale	»	2.109.683,95	+ 17
Dep. in c/c ed a risparmio L. 165.836.029,61			
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	11.272.698,25	177.108.727,86	+13.003
Corrispondenti - saldi creditori	»	481.567.368,14	—81.697
Accettazioni per conto terzi	»	9.261.231 —	— 473
Assegni in circolazione	»	19.850.449,04	+ 2.962
Creditori diversi - saldi creditori	»	13.660.772,09	— 1.639
Esattorie	»	59.768.348,46	—
Avalli per conto terzi	»	—	+ 443
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L.	3.726.253,09	
presso terzi	»	15.122.818,50	252.860.803,62
in deposito	»	233.011.732,03	+23.955
Esercizio precedente	L.	7.082.681,24	—
Utili lordi del corrispondente esercizio	»	2.832.341,72	+ 1.574
Totale	L.	1.098.487.172,12	+78.557

4

Banco di Roma
(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 dicembre 1916

ATTIVO

			Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	L.	17.646.163,97	+ 8.556
Portafoglio Italia ed Estero	»	98.776.350,19	+ 7.433
Effetti all'incasso per conto terzi	»	7.631.478,32	+ 186
Effetti pubblici	»	26.926.992,20	- 2.947
Valori industriali	»	32.896.999,58	- 775
Rapporti	»	8.781.830,78	—
Partecipazioni diverse	»	1.757.992,43	- 336
Beni Stabili	»	14.357.966,52	- 3.781
Conti correnti garantiti	»	26.357.545,81	+20.913
Corrispondenti Italia ed Estero	»	105.579.456,60	+ 1.130
Debitori diversi e conti debitori	»	29.030.296,06	+ 4.888
Debitori per accettazioni commerciali.	»	8.221.605,52	- 138
Debitori per avalli e fideiussioni.	»	2.850.954,45	- 373
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	»	6.721.799,21	—
Mobili, cassette di custodia e spese imp.	»	1 —	—
Spese e perdite corr. esercizio.	»	4.739.818,80	—
Depositi e depositari titoli	»	304.402.204,78	- 4.739
Totale	L.	696.679.456,22	+39.472

PASSIVO

Capitale sociale	L.	75.000.000,00	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	100.094.369,43	—
Assegni in circolazione	»	6.004.147,07	- 9.338
Rapporti passivi	»	21.539.928,62	+ 3.125
Corrispondenti Italia ed Estero	»	122.070.487,65	- 233
Creditori diversi e conti creditori	»	47.914.838,80	-11.570
Dividendi su n/ Azioni	»	33.234,00	+ 5.914
Risconto dell'Attivo	»	411.689,57	+ 1
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	»	6.053,39	+ 56
Accettazioni Commerciali	»	8.221.605,52	+ 47
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	2.850.954,45	+ 4.888
Utili del corrente esercizio	»	8.140.542,94	+ 138
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	304.402.204,78	+ 1.888
Totale	L.	696.679.456,22	+39.472

SITUAZIONI RIASSUNTIVE																
000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 gen. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 gen. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	28 feb. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 gen. 1917
	1914	1915	1916	1917	1914	1915	1916	1917	1914 (1)	1915	1916	1917	1914	1915	1916	1917
Cassa Cedole Valute	80.623	96.362	104.932	105.571	45.447	104.485	115.756	103.826	33.923	56.941	52.483	45.885	11.222	11.854	17.046	
percentuale	100	119.41	130.15	130.94	100	229.90	254.68	228.45	100	167.84	155.77	135.20	100	105.63	157.25	
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.683	897.855	253.711	332.626	792.188	857.919	149.339	170.784	378.090	293.662	96.660	90.015	98.776	
percentuale	100	90.28	186.79	205.31	100	131.62	313.44	339.48	100	114.31	249.87	196.64	100	93.12	102.18	
Certific. saldi debit.	298.629	339.005	395.646	410.816	166.492	172.452	226.642	290.260	94.681	137.155	280.274	330.361	119.546	71.892	105.579	
percentuale	100	115.45	134.92	139.43	100	103.59	136.13	174.33	100	144.85	274.89	349.34	100	60.13	88.28	
Rapporti	74.457	59.868	67.709	64.849	49.107	36.219	87.148	39.121	16.646	21.117	56.358	35.261	22.070	13.923	8.781	
percentuale	100	83.78	90.94	85.88	100	73.75	75.64	79.64	100	126.85	339.34	211.82	100	63.08	30.72	
Portafoglio titoli	47.025	57.675	78.877	74.023	17.560	16.425	13.620	12.806	30.983	41.058	36.616	40.908	77.883	83.643	59.822	
percentuale	100	122.64	152.84	153.27	100	93.53	77.56	70.07	100	132.51	118.18	132.03	100	108.08	77.31	
Depositi	166.685	142.101	246.379	261.491	146.895	138.727	239.245	257.495	105.484	111.789	179.969	177.108	126.500	84.720	100.084	
percentuale	100	85.25	147.68	156.29	100	94.43	163.06	175.39	100	111.66	170.61	167.80	100	66.97	79.11	

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	28 febb.	Differ.	10 febb.	Differ.	20 gen.	Differ.
Specie metalliche L.	930.906	+ 570	513.978	+ 5.692	69.696	+ 1
Portaf. su Italia »	531.601	+ 34.058	222.166	- 26.199	52.025	- 1.842
Anticip. su titoli »	474.929	+ 64.181	314.185	+ 7.870	19.747	- 662
Portaf. e C. est. »	384.293	+ 8.252	50.978	+ 120	20.868	- 155
Circolazione »	3.894.854	+ 11.792	1000.432	+ 11.515	195.587	+ 173
Debiti a vista »	457.511	+ 7.051	87.319	- 1.332	69.297	- 667
Depositi in C. C. »	286.757	- 20.163	77.080	- 1.816	26.877	+ 1.144

(Situazioni definitive).

(000 omessi)		31 genn.	Differ.
Oro	L.	869.584	—
Argento	»	70.673	—
Valute equiparate	»	398.909	—
Totale riserva L.		1.339.166	—
Portafoglio su piazze italiane	»	504.928	- 13.168
Portafoglio sull'estero	»	20.889	+ 73
Anticipazioni ordinarie	»	289.889	—
» al Tesoro	»	360.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	»	600.000	+ 50.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (1)	»	619.026	- 4.278
Titoli	»	218.064	- 969
Anticipazioni per conto dello Stato (2)	»	—	—
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	516.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	5.441	- 489
Depositi	»	10.835.777	+ 777.261
Circolazione	»	3.907.557	+ 35.237
Debiti a vista	»	509.267	+ 26.706
Depositi in c. c. fruttifero	»	435.219	+ 70.932
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	51.222	- 33.109
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	52.27%	—
Totale generale L.		16.285.970	+ 853.674

8 Banco di Napoli.

(000 omessi)		31 genn.	Differ.
Oro	L.	208.997	—
Argento	»	30.407	—
Valute equiparate	»	57.596	—
Totale riserva L.		297.000	—
Portafoglio su piazze italiane	L.	248.365	+ 766
Portafoglio sull'estero	»	25.256	+ 137
Anticipazioni ordinarie	»	60.315	—
» al Tesoro	»	246.000	—
Anticipazioni straord. al Tesoro dello Stato (2)	»	219.385	+ 195.728
Titoli	»	95.506	- 1.497
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	148.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	2.861	- 135
Depositi	»	1.024.595	+ 437
Circolazione	»	988.917	+ 22.760
Debiti a vista	»	87.651	+ 3.062
Depositi in c. c. fruttifero	»	78.896	+ 2.966
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	5.387	- 1.951
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	55.78%	—
Totale generale L.		2.463.006	+ 61.904

9 Banco di Sicilia.

(000 omessi)		31 genn.	Differ.
Oro	L.	43.676	—
Argento	»	9.624	—
Valute equiparate	»	19.136	—
Totale riserva L.		72.438	—
Portafoglio su piazze italiane	L.	51.480	- 545
Portafoglio sull'estero	»	14.506	- 32
Anticipazioni ordinarie	»	19.692	—
» al Tesoro	»	79.060	—
Anticipazioni straord. al Tesoro dello Stato (2)	»	51.386	—
Titoli	»	33.799	—
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	36.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	2.783	- 53
Depositi	»	369.280	- 247
Circolazione	»	200.266	+ 4.681
Debiti a vista	»	69.242	- 55
Depositi in c. c. fruttifero	»	26.124	- 753
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	3.315	- 87
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	69.27%	—
Totale generale L.		778.168	+ 13.984

(1) DD. LL. 27 giugno 1915, n. 984 e 23 dic. 1915, n. 1813.
 (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915, n. 711
 (3) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028, 23 novembre 1914, n. 1286 e 23 maggio 1915, n. 708.

(4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, v. 63.

10 BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1916

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	135.056	189.929.186	463	3.703	135.519	189.932.890
Aumento mese.	1.319	17.078.568	13	500	1.332	17.079.068
Diminuz. mese.	136.375	207.007.754	476	4.203	136.851	207.011.958
	747	14.464.163	39	839	786	14.465.003
Sit. 31 dicemb. 1916	135.628	192.543.590	437	3.364	136.065	192.546.955

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1917 14 mar.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	L.s.	53.784	- 226
Riserva biglietti	»	34.161	- 62
Circolazione	»	38.073	- 164
Portafoglio	»	189.506	- 38.489
Depositi privati	»	205.491	- 39.563
Depositi di Stato	»	24.081	- 22.007
Titoli di Stato	»	86.377	+ 4.316
Proporzione della riserva depositi	»	—	—

12 Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1917 28 febb.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	L.s.	70.481	- 1.672
Garanzia a fronte:			
Oro	»	52.031	- 97
Titoli di Stato	»	18.449	+ 1.715

13 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1917 15 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.529.000	—
Argento	»	16.000	—
Biglietti di Stato, ecc.	»	335.000	+ 46.000
Portafoglio	»	9.343.000	+ 326.000
Anticipazioni	»	11.000	—
Titoli di Stato	»	117.000	+ 4.000
Circolazione	»	8.164.000	—
Depositi	»	4.437.000	+ 396

14 Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1917 21 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	3.618.000	+ 1.000
Argento	»	108.000	+ 13.000
Portafoglio	»	219.000	+ 5.000
Anticipazioni s/ titoli	»	—	—
Buoni del Tesoro	»	7.738.000	- 144.000
Altri titoli	»	187.000	- 8.000
Circolazione	»	9.997.000	+ 47.000
Conti Correnti	»	1.902.000	+ 121.000
Conti Correnti del Tesoro	»	218.000	+ 6.000

15 Banca di Francia.

(000 omessi)		1917 29 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	5.200.095	+ 15.619
Argento	»	263.383	+ 2.193
Portafoglio non scaduto	»	523.036	+ 42.013
» prorogato	»	1.270.768	+ 11.018
Anticipazioni su titoli	»	1.197.449	- 23.025
» allo Stato	»	9.700.005	—
Circolazione	»	18.459.831	+ 9.051
Conti Correnti e Depositi	»	2.540.636	+ 53.972
Conti Correnti del Tesoro	»	173.698	+ 113.852

16 Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1917 10 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	1.243.000	—
Argento	»	14.000	—
Effetti s/ estero	»	—	—
Portafoglio	»	182.000	+ 1.000
Anticipazioni	»	183.000	- 8.000
Titoli	»	—	—
Circolazione	»	1.552.000	- 12.000
Conti Correnti	»	203.000	+ 20.000

17 Banca di Spagna.

(000 omessi)		1917 24 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	1.347.000	- 2.000
Argento	»	752.000	+ 4.000
Portafoglio	»	431.000	—
Prestiti	»	—	—
Prestiti allo Stato	»	250.000	—
Titoli di Stato	»	—	—
Circolazione	»	2.379.000	—
Conti Correnti	»	795.000	- 10.000
Conti Correnti del Tesoro	»	—	—

18 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1917 15 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	343.000	- 1.000
Argento	»	52.000	—
Portafoglio	»	187.000	- 2.000
Anticipazioni	»	18.000	- 1.000
Titoli	»	—	—
Circolazione	»	496.000	- 7.060
Depositi	»	135.000	+ 8.000

19 Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1917 24 febb.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.474.230	+ 26.000
Circolazione	»	23.680	+ 30
Riserva	»	782.580	+ 7.500
Eccedenza della riser. sul limite leg.	»	169.810	+ 13.000

19 Banca Reale di Svezia.

(000 oncesi)	1917 28 febbraio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 268.000	+ 7.000
Altro metallo	6.000	+ 1.000
Fondi all'estero	—	—
Crediti a vista	—	—
Portafoglio di sconto	346.000	— 14.000
Anticipazioni	38.000	— 2.000
Titoli di Stato	—	—
Circolazione	551.000	+ 24.000
Assegni	—	—
Conti Correnti	115.000	— 25.000
Debiti all'estero	—	—

20 Banca Nazionale di Grecia.

(000 oncesi)	1916 15 giugno	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 58.400	+ 6.800
Crediti all'estero	361.500	+ 12.100
Portafoglio	45.100	— 200
Anticipazioni su titoli	52.100	—
Prestiti allo Stato	131.400	—
Titoli di Stato	122.600	— 100
Circolazione	433.100	+ 2.800
Depositi a vista	150.400	+ 2.000
» vincolati	182.900	+ 400
Conti correnti del Tesoro	3.300	+ 1.000

21 Banca Nazionale di Romania.

(000 oncesi)	1916 17 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 493.000	—
Effetti sull'estero	—	—
Argento	—	—
Portafoglio	201.000	+ 1.000
Anticipazione su titoli » allo Stato	53.000	—
Titoli di Stato	—	—
Circolazione	1.419.000	+ 19.000
Conti Correnti a vista	228.000	— 4.000
Altri debiti	—	—

22 Banca Nazionale di Danimarca.

(000 oncesi)	1917 28 febb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 231.000	+ 4.000
Argento	3.000	—
Circolazione	383.000	+ 10.000
Conti Correnti e depositi fiduciari	65.000	— 15.000
Portafoglio	92.000	+ 8.000
Anticipazioni sui valori mobiliari	25.000	—

23 TESORO ITALIANO.

Situazione al 28 febbraio 1917

	al 28 febb. 1917
Fondo di cassa al 30 giugno 1916	L. 327.733.495,45
Incessi dal 30 giugno al 28 febbraio 1917:	
» in conto entrata di Bilancio	8.101.766.540,73
» debiti di Tesoreria	23.496.448.317,—
» crediti	3.528.465.424,12
	L. 35.454.413.877,73
Fondo di cassa al 28 febbraio 1917	645.568.212,18
Pagamenti dal 30 giugno al 28 febbraio 1917:	
» in conto spese di Bilancio	11.529.750.499,14
» decreti di scarico	100.713,81
» debito del Tesoro	20.119.334.527,04
» credito	3.159.659.925,26
	L. 35.454.413.877,73
Fondo di cassa al 28 febbraio 1917 (a)	L. 645.568.212,18
Crediti di Tesoreria » 1917	1.522.916.627,35
	L. 2.168.484.839,53
Debiti di Tesoreria al 28 febbraio 1917	8.311.872.723,15
Situazione del Tesoro al 28 febbraio 1917	— 6.143.387.883,62
» al 30 giugno 1916	— 2.715.303.211,10
Differenza	— 3.428.084.672,52

(a) Escluse L. 167.729.420 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

24 Depositi nelle Casse di Risparmio Postali.

	1914 (a)	1915	1916	1917
Gennaio	2.132.900.104	2.000.738.851	1.961.231.166	2.184.866.914
Febbraio	2.139.888.996	1.014.786.022	1.945.739.236	—
Marzo	2.137.842.911	1.967.843.513	1.952.598.500	—
Aprile	2.137.661.573	1.980.975.590	1.968.883.878	—
Maggio	2.139.192.605	1.888.980.806	1.992.955.919	—
Giugno	2.138.406.973	1.878.541.921	2.005.832.188	—
Luglio	2.166.250.701	1.878.651.267	2.033.381.256	—
Agosto	2.118.091.392	1.885.349.349	2.050.888.220	—
Settembre	2.072.102.108	1.892.406.112	2.063.457.741	—
Ottobre	2.022.785.518	1.909.537.087	2.085.687.636	—
Novembre	1.995.203.893	1.924.296.669	2.110.000.654	—
Dicembre	2.021.501.689	1.990.003.650	2.137.274.294	—

(a) Per il 1913 vedi fascicolo N. 2239 e precedenti specchio n. 24.

25 DEPOSITI FIDUCIARI.

	30 giug. 1910	30 giug. 1914	30 giug. 1916
Istituti d'Emissione	99.261.603	100.013.908	504.080.392
Istituti di Credito ordinari	869.709.621	1.044.584.177	907.758.746
Banche Popolari	699.705.186	703.498.475	707.942.109
Altre Banche Cooperative	444.287.242	507.782.033	531.890.954
Casse di Risparmio ordin.	2.460.111.496	2.800.032.936	2.905.060.506
Casse Postali	1.657.109.974	2.121.280.945	1.987.639.997
Monti di Pietà	187.899.408	214.526.835	245.366.879
Casse Rurali	72.605.648	100.663.380	112.335.769
Totale generale	6.490.090.175	7.595.382.068	7.902.450.352

26 DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 30 giugno 1916.

(in capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	30 giugno 1916
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3.50 % netto (ex 3.75 %) . . . L.	8.097.724.514 —	8.097.724.514 —
3 % netto »	160.070.865,67	160.070.865,67
3.50 % netto 1902 »	943.437.636,57	943.395.445,43
4.50 % netto nomin. (op. pie) »	721.176.009,55	721.218.200,68
Totale . . . L.	9.922.409.025,79	9.922.409.025,76
Redimibili		
3.50 % netto 1908 (cat. I) . . . »	142.500.000 —	142.500.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II) . . »	329.950.000 —	333.560.000 —
4.50 % netto 1915 »	552.246.200 —	552.514.900 —
5 % netto 1916 »	4.066.582.900 —	4.066.316.200 —
Totale . . L.	5.091.289.100 —	5.091.891.100 —
5 % in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	175.810.765 —	178.087.690 —
Perpetui (2) »	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.277.551.620 —	1.280.939.620 —
Perpetui (4) »	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . L.	16.595.740.983,76	16.605.007.208,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. <i>Südbahn</i> (scad. 1968) L.	834.095.619,16	839.129.760,13
Buoni del Tes. (» 1926) »	18.955.000 —	20.720.000 —
Debiti quinquenn. (» 1920) »	1.079.259.000 —	1.079.259.000 —
» triennali (» 1919) »	1.608.894.000 —	459.110.700 —
» quinquenn. (» 1921) »	3.526.634.000 —	2.275.469.800 —
» speciali colloc. all'estero »	241.480.633,86	243.350.462 —
3.65 % net. ferrov. (scad. 1946) »	538.783.095,40	542.785.499,04
3.50 % net. ferrov. (» 1947) »	—	—
Totale . . L.	7.847.681.348,42	5.460.225.215,33
Circolaz. di Stato escl. riser. »	—	—
» bancaria per C. dello Stato »	—	—
Totale . . . L.	24.443.421.632,18	22.065.232.424,06

- (1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
- (2) 3 % Modena, 1825.
- (3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavou e lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
- (4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

27 RISCOSSIONI DELLO STATO - ESERCIZIO 1915-1916

Riscossioni doganali al 31 dicembre 1916

Per cespiti d'entrata	1914 Lire	dal 1° genn. al 31 dic. 1915 Lire	1916 Lire	Differenza
Dazi di importaz.	260.533.863	208.841.042	320.181.654	+111.340.612
Dazi di esportaz.	685.038	502.603	794.904	+ 292.301
Sopratasse fabbric.	2.603.298	3.054.079	32.912.318	+ 29.858.239
Tassa conc. di esp.	—	4.173.746	26.962.704	+ 22.788.958
Diritti di statistica	3.312.609	6.863.203	6.591.974	— 271.229
Diritti di bollo	1.662.803	1.083.234	1.155.239	+ 72.005
Tassa spec. zolfi Sic.	331.170	353.069	389.547	+ 36.478
Proventi diversi	1.048.979	2.499.074	12.318.635	+ 9.819.561
Diritti marittimi	12.629.934	11.774.800	11.200.105	— 574.695
Totale . .	282.807.754	239.144.850	412.507.080	+173.362.230
Per mesi				
Gennaio	30.059.157	18.754.725	28.155.676	+ 9.400.951
Febbraio	29.515.150	17.367.571	41.432.690	+ 24.065.119
Marzo	31.360.481	18.625.643	34.606.795	+ 15.981.152
Aprile	30.852.978	18.828.158	34.111.233	+ 15.283.075
Maggio	28.573.624	19.671.133	36.858.021	+ 17.186.888
Giugno	30.456.016	15.232.519	27.615.053	+ 12.382.534
Luglio	26.666.568	15.572.913	29.545.226	+ 13.972.313
Agosto	18.001.539	16.563.605	36.845.715	+ 20.282.110
Settembre	10.590.201	20.463.752 a)	34.738.363	+ 14.274.611
Ottobre	14.719.863	24.611.614 a)	33.970.037	+ 9.358.223
Novembre	15.499.052	24.965.506 a)	37.495.729	+ 12.530.223
Dicembre	16.513.127	28.487.711 a)	37.072.452	+ 8.589.741
Totale . .	282.807.754	239.144.850	412.507.080	+173.362.230

(a) Cifra provvisoria.

28 Riscossioni dei tributi al 28 febbraio 1917

(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto febb. 1917	a tutto febb. 1916	Diffe- renza		
Tasse sugli affari						
Successioni	65.058	47.505	38.657	+ 8.848	66.950	70.000
Manimorte.	6.647	5.998	6.045	- 47	6.160	6.160
Registro.	102.719	107.710	58.995	+ 48.755	138.760	125.000
Bollo	98.886	75.107	64.985	+ 10.122	112.970	130.000
Surrog. reg. e bollo	29.736	27.282	24.585	+ 2.697	30.985	33.000
Ipoteche.	9.322	6.459	6.021	+ 438	14.135	13.450
Concessioni gover.	12.364	8.252	9.029	- 777	17.595	14.000
Velocip. motoc. auto	9.429	7.158	7.501	- 343	10.120	13.000
Cinematografi	3.745	3.284	2.419	+ 865	14.170	6.000
Tasse di consumo						
Imp. fabbr. spiriti . .	49.552	47.438	32.916	+ 14.522	53.300	58.000
» » zuccheri	158.434	121.268	118.482	+ 2.786	147.300	150.505
» oli di semi		2.008		2.008		5.620
Altre imp. fabbr. . . .	50.847	31.280	28.600	+ 2.680	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt. . .	309.383	240.212	188.040	+ 52.172	262.000	349.900
Concessio. esport. . .	15.051	21.544	7.803	+ 13.741	9.500	30.000
Vendita oli miner. . .	8.587	7.219	4.193	+ 3.026	6.330	4.200
Dazio zuccheri	404	23.666	205	+ 23.461	1.000	100
» add. bev. alcool. . .		17.799		+ 17.799		40.000
inter. di cons. (1) . .	48.843	32.698	32.475	+ 223	48.600	48.746
Privative						
Tabacchi	641.101	545.132	412.714	+ 132.418	580.830	742.551
Sali	498.177	384.609	318.085	+ 66.524	398.000	535.000
Fiammiferi	109.060	84.546	72.109	+ 12.437	100.000	120.000
Lotto	50.824	2.269		2.269		19.200
	50.824	33.099	35.303	+ 2.796	56.000	50.000
Imposte dirette						
Fondi rustici	658.061	509.523	425.437	+ 84.026	554.000	724.200
Fabbricati	90.717	60.851	60.399	+ 452	90.325	99.000
R. M. per ruoli	132.630	89.895	87.985	+ 1.910	127.770	134.000
R. M. per ritenuta . . .	303.582	210.406	204.620	+ 5.786	290.550	305.000
Centesimi di guerra . .	131.916	92.400	88.000	+ 4.400	90.150	130.000
Ultra profitti	51.052	77.962	7.341	+ 70.621	29.000	128.000
Esenz. serv. milit. . .		31.885		+ 31.885		64.000
Proventi amminist. . .	10.673	14.978	..	+ 14.978	7.500	15.000
Utili Soc. per azioni . .						
Imp. mil. non comb. . .	308	2.057	..	+ 2.057	1.500	3.000
	..	470	..	+ 470	..	2.800
Servizi pubblici						
Poste	720.878	580.904	448.345	+ 132.559	636.795	900.800
Telegrafi	162.406	134.846	101.090	+ 33.756	131.250	185.002
Telefoni	36.877	24.442	25.241	- 799	28.400	38.000
	16.536	11.479	10.078	+ 1.401	17.700	18.300
	215.819	170.767	136.409	+ 34.358	177.350	241.300
Totale (2).	2.573.765	2.095.081	1.641.162	+453.919	2.361.560	3.019.461
Grano-daz. import. . .	18	11	13	-	-	-

(1) Escluso Napoli e Roma — (2) Escluso il dazio sul grano.

29 MOVIMENTO COMMERCIALE ITALIANO
Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Spagna	Francia	Argen- tina	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	1.394.534	28.910.617	7.546.997	27.802.854	28.263.430	13.552.506
Febr.	2.257.011	29.884.851	21.800.850	34.853.222	30.220.511	27.243.191
Marzo	1.840.006	35.190.858	10.772.595	35.853.44	393.894	17.903.695
Aprile	1.899.108	38.135.678	9.791.887	34.263.590	34.675.408	22.486.699
Maggio	3.129.484	83.590.006	21.920.889	51.903.364	38.101.683	29.604.991
Giugno	4.492.071	42.047.489	18.801.039	34.030.455	30.982.761	22.508.393
Luglio	1.559.699	51.043.752	7.668.300	25.308.766	30.608.882	18.772.298
Agosto	2.239.514	44.157.071	10.908.189	23.792.485	27.981.355	15.046.514
Settem.	1.910.660	45.045.274	12.839.646	27.115.912	37.499.199	14.768.170
Ottobre	1.396.012	55.466.262	8.018.867	29.238.040	32.637.807	24.410.977
Nov.	2.853.583	97.248.665	17.829.457	53.299.870	57.069.247	42.094.995
Dic.	2.678.320	38.311.896	14.201.598	25.709.092	35.852.702	15.974.855
Esportazione						
Genn.	3.870.516	16.792.382	7.437.273	30.638.089	9.320.169	183.597.682
Febr.	7.839.606	20.585.162	19.271.339	60.838.359	7.207.917	171.713.720
Marzo	15.967.810	23.589.374	16.678.085	77.644.031	9.204.607	186.545.984
Aprile	16.835.752	24.352.863	26.706.848	68.585.925	7.729.180	185.208.064
Magg.	18.950.599	104.839.568	61.953.772	217.071.068	15.330.744	314.260.967
Giugn.	40.642.038	38.780.506	61.267.914	121.470.427	10.371.150	256.244.355
Luglio	10.114.007	31.658.388	33.028.583	68.900.426	8.194.337	143.185.382
Agosto	9.619.848	32.516.222	41.946.299	102.598.611	10.914.121	164.723.808
Settem.	4.827.891	48.946.313	49.617.316	73.777.145	12.796.872	178.860.388
Ottobr.	17.587.846	38.354.130	30.524.841	94.781.203	18.973.636	180.285.297
Novem.	28.851.893	81.391.895	44.531.426	176.581.893	28.998.065	294.512.506
Dicem.	6.514.150	42.562.192	42.501.028	91.112.111	15.109.052	178.547.558

30 Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 31 dic.		Differenza
		1915	1916	
<i>Per categorie</i>				<i>000 omessi</i>
1. Spiriti, bev., olii . .	259.510.961	322.443.478	288.503.242	+ 33.940
2. Gen. col. drog. tab. .	123.194.953	170.072.947	186.866.465	+ 16.793
3. Prod. chim. medic. .	205.256.417	351.995.770	654.845.394	+ 302.849
4. Col. gen. tinta conc. .	42.437.265	58.753.178	72.080.457	+ 13.327
5. Can., lin. jut veg. fil. .	166.416.946	196.180.026	204.027.837	+ 7.847
6. Cotone	577.872.758	879.939.693	778.019.094	- 101.920
7. Lana, crino e pelo . .	204.398.217	435.814.205	639.281.540	+ 203.467
8. Seta	573.863.190	641.876.590	576.235.855	- 65.640
9. Legno e paglia	197.419.383	105.493.560	118.868.910	+ 13.375
10. Carta e libri	61.375.715	88.016.909	72.349.919	- 15.666
11. Pelli	198.229.067	292.880.797	355.473.029	+ 57.592
12. Miner. metalli lav. .	533.066.153	676.727.271	789.305.216	+ 172.577
13. Veicoli	80.307.484	79.893.351	95.912.563	+ 16.019
14. Piet. ter. vas. vet. cr. .	498.034.348	836.514.480	818.416.032	+ 18.098
15. Gom. gut. lavori . . .	105.961.811	158.926.485	162.037.380	+ 3.110
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	1.443.865.009	1.292.070.100	- 151.794
17. Anim. prod. spoglie . .	391.223.517	409.548.753	655.269.158	+ 245.720
18. Oggetti diversi	107.841.485	82.051.242	91.411.251	- 9.360
Totale 18 categ.	5.133.751.752	7.236.994.063	7.750.975.442	+ 513.981
19. Metalli preziosi . . .	46.903.700	20.618.300	1.812.000	- 38.806
Totale generale	5.180.655.452	7.257.612.363	7.752.787.442	+ 495.175

Valore delle merci (escl. i met. preziosi)	1914 definitivo	dal 1° genn. al 30 nov.		Differenza
		1915	1916	
Per mesi				000 omessi
Gennaio	440.226.794	433.199.385	481.376.630	+ 48 177
Febbraio	495.572.274	545.752.485	663.263.404	+ 177.480
Marzo	551.369.391	655.042.106	751.721.635	+ 96.679
Aprile	557.063.841	681.531.351	730.610.015	+ 49.078
Maggio	518.582.487	800.085.969	683.923.236	- 116.162
Giugno	579.652.085	685.187.454	889.751.943	+ 204.564
Luglio	442.771.452	455.070.227	455.070.227	+ 61.006
Agosto	250.228.658	505.417.832	609.423.737	+ 104.005
Settembre	229.869.329	484.700.340	615.451.564	+ 130.751
Ottobre	317.182.275	567.526.388	622.459.839	+ 54.933
Novembre	353.854.927	632.459.225	522.844.052	- 109.615
Dicembre	397.339.239	790.991.300	664.073.150	- 126.918
Totale	5.133.751.752	7.236.994.063	7.750.975.442	+ 513.981

31 Importazioni

Valore delle merci (escl. i met. preziosi)	1914 definitivo	dal 1° genn. al 31 dic.		Differenza
		1915	1916	
				000 omessi
<i>Per categorie</i> (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii . .	125.163.887	163.331.497	195.735.562	+ 32.404
2. Gen. col. drog. tab. .	97.336.361	127.009.010	170.082.814	+ 42.983
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	115.398.547	219.392.361	489.611.985	+ 270.219
4. Col. gen. tinta conc. .	34.692.387	49.735.700	64.247.915	+ 14.512
5. Can. lin. jut. veg. fil. .	48.220.155	71.975.479	71.568.458	- 407
6. Cotone	369.295.483	486.859.989	419.093.229	- 67.746
7. Lana, crini e pelo . .	155.500.947	311.784.545	534.312.290	+ 222.527
8. Seta	140.624.367	108.980.521	86.997.569	- 21.982
9. Legno e paglia	149.857.841	53.162.656	68.678.762	+ 15.516
10. Carta e libri	45.101.335	55.710.906	39.873.921	- 15.836
11. Pelli	133.599.690	258.886.040	325.348.817	+ 66.482
12. Miner. metalli lav. .	458.151.635	561.381.045	705.309.149	+ 143.928
13. Veicoli	27.647.504	11.898.999	9.516.675	- 2.382
14. Piet. ter. vas. vet. cr. .	416.466.960	748.791.494	720.421.525	- 28.369
15. Gom. gut. lavori . . .	47.783.006	70.977.375	82.164.570	+ 11.187
16. Cer. far. pas. veg. ecc	349.158.332	1.131.370.183	1.016.761.453	- 114.608
17. Anim. prod. spoglie . .	165.577.233	245.991.239	431.390.065	+ 184.398
18. Oggetti diversi	43.591.833	26.241.272	28.169.316	- 1.928
Totale 18 categ.	2.933.347.553	4.703.550.316	5.458.284.075	+ 754.733
19. Metalli preziosi . . .	26.980.400	17.361.100	561.000	- 16.810
Totale generale	2.950.327.953	7.720.911.416	5.459.284.075	+ 737.923

Per mesi

34 VALORI DI STATO GARANT. DALLO STATO CARTELLE FONDIARIE

QUOTAZIONI

TITOLI	Marzo 30	Aprile 3
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	77.13	77.45
" 3.50 % netto (emiss. 1902)	76.78	76.28
" 3. — % lordo	53 —	52 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	87.20	87.11
" 5 % (emis. genn. 1916)	87.10	87.11
Buoni del Tesoro quinquennali:	92.60	92.60
a) scadenza 10 aprile 1917	99.94	—
b) " 10 ottobre 1917	99.62	99.62
a) " 10 aprile 1918	99.36	99.37
b) " 10 ottobre 1918	98.72	98.72
a) " 10 aprile 1919	98.09	98.10
b) " 10 ottobre 1919	97.62	97.62
c) " 10 ottobre 1920	96.33	95.31
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	—	393 —
5 % del prestito Blount 1866 (I).	351 —	352 —
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule (I)	294.40	295.30
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (I)	310 —	310 —
5 % della Ferrovia del Tirreno (I)	420 —	420 —
3 % della Ferrovia Maremmana (I)	440 —	438 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (I)	345.25	342.25
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (I)	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	310 —	312 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (I).	312 —	313 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (I).	532.50	532 —
5 % per lavori risanamento città di Napoli (I).	426 —	420 —
TITOLI GARANTITI DAGLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (I)	299. —	293.50
" 5 % del prestito unif. città di Napoli.	75.67	76. —
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	—	82 —
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	410.75	410 —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	445.10	452.05
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	454.57	459.77
" " " 4 1/2 %	—	449.79
" " " 3 1/2 %	423.35	429.81
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	498 —	498 —
" " " 3.50 %	445.50	446. —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	479.75	478. —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	493. —	491.75
" " " 4. — %	453 —	451.50
" " " 3 1/2 %	429.50	430 —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	494. —	494.50
" " " 4. — %	452. —	453.75
" " " 3 1/2 %	—	—

(I) Compresi interessi.

35 Valori bancari

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	10 mar. 1917	17 mar. 1917	24 mar. 1917	31 mar. 1917
Banca d'Italia.	1431.50	1350 —	1290 —	1288 —	1282 —	1288 —
Banca Comm. Italiana	528.50	717 —	688.50	688 —	683 —	655.50
Credito Italiano.	512.50	517 —	586 —	586 —	556 ex	558 —
Banca Italiana di Sconto	—	—	534 —	533 —	500 ex	507 —
Banco di Roma	104 —	92 —	41.75	41 —	40 —	39 —

36 Valori industriali

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	10 mar. 1917	17 mar. 1917	24 mar. 1917	31 mar. 1917
Ferr. Meridionali	540 —	479. —	424. —	422. —	417. —	414. —
" Mediterranee	254. —	212. —	191. —	191. —	191. —	190. —
" Venete Secondarie	115. —	98. —	179. —	180. —	174.50	175. —
Navigazione Gen. Ital.	408 —	380. —	524. —	526. —	524. —	523. —
Lanificio Rossi.	1442. —	1380. —	1320. —	1295. —	1265. —	1360. —
Lanificio e Canap. Naz.	164. —	134. —	238. —	239. —	240. —	241. —
Lanif. Nazion. Targetti	82.50	70. —	192. —	192. —	192. —	192. —
Coton. Cantoni	359 —	399. —	482. —	485. —	485. —	460 ex
" Veneziano	47. —	43. —	70. —	68. —	65.60	65.25
" Valseriano	172. —	154. —	280. —	265. —	265. —	265. —
" Furter	—	46. —	90. —	90. —	96. —	90. —
" Turati	—	70. —	220. —	220. —	220. —	204 ex
" Valle Ticino	—	—	105. —	105. —	105. —	105. —
Man. Rossari e Varzi	272. —	270. —	350. —	360. —	360. —	370. —
Tessuti Stampati	109. —	98. —	238.50	238. —	238. —	235. —
Acciaierie Terni	1512. —	1095. —	1350. —	1351. —	1332. —	1336. —
Manifattura Tosi	—	96. —	146. —	147. —	144. —	129 ex
Siderurgica Savona	168. —	137. —	300. —	298. —	295. —	298. —
Elba	190. —	201. —	318. —	317. —	313. —	318. —
Ferriere Italiane	112. —	86.50	231. —	231. —	225. —	229. —
Ansaldo	272. —	210. —	290.50	287.50	287.50	288. —
Off. Mecc. Mian e Silves.	92. —	78. —	118.50	117.25	117. —	117. —
Off. Meccan. Italiana	—	34. —	47. —	46.50	44.50	44. —
Miniere Montecatini	132. —	110. —	135.50	135. —	140.50	137. —
Metallurgica Italiana	112. —	99. —	138.50	136. —	134.50	136. —
Fiat	108. —	90. —	416. —	415.50	419. —	424. —
" Spa	—	24. —	186. —	186. —	174. —	177. —
sotto Frascchini	98. —	94. —	137.50	136. —	136. —	132. —
S. S. Giorgio (Cam.)	15. —	14. —	96. —	96. —	94. —	80.50
Edison	552. —	536. —	535. —	538. —	537. —	531.50
Vizzola	804. —	776. —	840. —	836. —	836. —	788 ex
Elettrica Conti	—	308. —	337. —	338. —	339. —	340. —
Marconi	—	40. —	87.50	92.75	88. —	90. —
Unione Concimi	100. —	62. —	119.25	118. —	115. —	115. —
Distillerie Italiane	65. —	64. —	127.50	106. —	97.50 ex	94 ex
Raffineria L. L.	314. —	286. —	328. —	323. —	325.50	329. —
Industrie e Zuccheri	258. —	226. —	265. —	266. —	267. —	267. —
Zuccherificio Gulinelli	73. —	66. —	101.50	103. —	103. —	102. —
Eridania	574. —	450. —	517. —	515. —	510. —	520. —
Molini Alta Italia	199. —	176. —	210. —	211. —	208. —	208 ex
Italo-Americana	160. —	68. —	224. —	225. —	220. —	205 ex
Dell'Acqua (esport.)	104. —	77. —	146.50	135.50	132. —	130. —
Tes. ser. Bernasconi	—	54. —	77. —	79. —	78. —	79. —
Off. Breda	—	300. —	404. —	390. —	397. —	395. —

BORSA DI PARIGI

	Marzo 28	29	30	31	2	3
Ren. Franc. 3 % per.	61.40	61.40	61.35	61.35	61.30	61.30
" Franc. 3 % amm.	70.10	70.10	70. —	70. —	—	69.35
" Franc. 3 1/2 %	—	89.25	89.25	—	—	89.25
Prestito Fr. 5 %	88.30	88.30	88.30	88.30	88.35	88.35
Prestito Fr. nuovo.	88.40	88.40	88.40	88.40	88.45	88.45
Tunisine	323 —	325 —	325 —	323 —	323 —	323 —
Ren. Argentina 1896	80 —	—	—	—	80 —	—
" 1900	—	—	—	—	—	—
" Bulgaria 4 1/2 %	292 —	292 —	—	292 —	—	290 —
" Egiziana 6 %	89.50	90. —	90.50	—	91. —	91.50
" Spagnuola	104.15	104.15	103.90	104.15	104.20	104.25
" Italiana 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—
" Russa 1891	58. —	—	57.75	57.75	56.25	55.25
" 1906	79. —	78.50	78. —	78. —	77.80	76.50
" 1909	69. —	69. —	68. —	67. —	67.25	68.25
" Serba	—	—	—	—	—	—
" Portoghese	—	—	—	—	—	59.40
" Turca	60.10	—	—	62.25	62.50	63. —
" Ungherese	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi.	1047 —	1045 —	—	1035 —	—	1035 —
Credito Fondiario.	—	—	—	—	—	—
Credit. Lyonnais	1175 —	1175 —	1170 —	1165 —	1160 —	1155 —
Banca Ottomana	—	415 —	418 —	418 —	423 —	418 —
Metropolitan	409.50	404 —	409 —	405 —	410 —	410 —
Suez	4350 —	4360 —	4370 —	4380 —	4390 —	4360 —
Thomson	672 —	667 —	672 —	673 —	670 —	667 —
Andalouse	442 —	438.50	—	439 —	440 —	441 —
Lombardie	161.25	161.25	161.25	161.25	160. —	160. —
Nord Spagna.	430 —	430 —	430 —	430 —	430 —	430 —
Saragozza	430 —	430 —	—	430 —	430 —	430 —
Rio Tinto	1790 —	1790 —	1790 —	1780 —	1780 —	1792 —
Debeers	351 —	352 —	356 —	—	355.50	—
Ueduld	60 —	—	60 —	—	60 —	65.50
Chartered	16.75	16.75	—	—	—	—
Goldfields	—	—	—	—	40.50	40.75
Randfontein	—	—	—	—	—	—
Rand Mines	94 —	—	93.50	—	93.50	93.50
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	103 —
Ferreira	—	—	—	—	—	33 —
Banca di Francia	5225 —	—	—	—	5230 —	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

38 BORSA DI LONDRA

	Marzo 23	24	27	28	29	30
Prestito francese	79 3/4	79 3/8	79 3/4	79 3/4	79 3/4	79 3/4
Nuovo prest. franc.	79 3/8	79 3/8	79 3/8	79 3/8	79 3/8	79 3/8
Consolidato inglese	53 —	52 5/8	52 5/8	52 5/8	53 —	53 1/4
Rendita italiana	—	—	—	—	—	—
Id. spagnola	—	90 1/8	—	—	92 —	92 1/4
Giapponese 4 %	71 3/8	71 3/8	72 —	72 3/8	72 1/8	72 —
Egiziano unificato.	73 3/8	78 3/8	79 —	—	80 1/4	80 1/4
Uruguay 3 1/2 %	64 3/4	64 1/8	—	—	—	—
Venezuela	55 1/8	—	—	—	—	—
Marconi	2 1/8	2 27/8	2 18/16	2 26/16	2 26/16	2 2/4

39 BORSA DI NUOVA YORK

	Marzo 12	13	16	17	20	21
Anglo-French Loan	92 3/4	92 3/8	92 3/4	92 1/4	92 1/2	92 3/4
Anacanda	86 1/4	83 3/8	84 1/4	84 3/8	85 3/8	86 3/8
Utah	114 1/4	109 1/2	114 1/4	114 1/4	115 3/4	115 1/4
Steel Com.	110 3/8	110 3/8	111 3/4	112 3/8	116 3/8	116 3/8
Steel Pref.	117 3/8	117 1/2	117 3/8	117 3/8	118 1/8	118 1/8
Atchison	102 1/2	102 —	102 1/8	102 1/8	104 1/4	103 1/4
Baltimora e Ohio	75 1/4	75 1/8	75 3/8	76 —	79 —	78 3/4
Canadian Pacific	153 1/2	153 —	158 3/8	158 —	158 1/2	158 —
Chicago Milwaukee	81 —	81 —	81 3/8	82 1/4	85 3/8	83 3/8
Erie	26 1/4	26 1/8	26 1/8	26 1/8	28 3/4	28 1/4
Lehigh Valley	68 —	67 3/8	67 3/8	68 1/8	69 3/4	69 1/2
Louisville e Nash	125 —	125 1/4	124 —	125 1/8	126 —	126 —
Missouri Pacific	29 1/4	29 —	29 1/4	29 1/4	30 3/8	30 1/8
Pennsylvania	53 3/8	53 3/8	53 3/4	53 3/4	54 1/8	54 —
Reading	95 1/4	94 3/4	95 3/8	95 1/4	98 —	96 —
Union Pacific	136 1/8	135 1/2	137 1/8	137 1/4	140 1/4	139 1/4

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Operazioni	Milano febbraio	Genova febbraio
Totale operazioni	3.470.547.749,86	2.066.681.225,66
Somme compensate	3.248.788.360,36	2.021.828.532,84
Somme con denaro	221.261.389,10	44.852.693,33

Operazioni	Firenze febbraio	Roma febbraio
Totale operazioni	199.788.540,46	644.042.042,20
Somme compensate	184.460.088,88	617.813.782,92
Somme con denaro	15.328.502,08	26.228.259,28

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1917 marzo 9	1913 al 31 dic.
Austria Ungheria	5 %	dal 10 aprile 1915 5 1/2 %
Danimarca	5 %	" 10 luglio 1915 6 %
Francia	5 %	" 20 agosto 1914 4 %
Germania	5 %	" 23 dicembre " 5 %
Inghilterra	5 1/2 %	" 17 gennaio 1917 5 %
Italia	5 %	" 10 giugno 1916 5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	" 9 novemb. " 5 1/2 %
Olanda	5 %	" 10 luglio 1915 5 %
Portogallo	5 1/2 %	" 15 gennaio 1914 5 1/2 %
Romania	5 %	" 14 maggio 1915 6 %
Russia	6 %	" 29 luglio 1914 6 %
Spagna	4 1/2 %	" 27 ottobre " 4 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	" 9 novemb. " 5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	" 2 gennaio 1915 4 1/2 %

CAMBI

ITALIA.

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Data	Franchi	Lire st.	Svizzera	Dollari	Pes.car.	Lire oro
1916 maggio	104.32	31.32	125.70	6.62	2.70	120.45
marzo 29	133.40	37.12 ^{1/2}	154.28	7.80	3.39	141.25
» 30	133.39	37.12 ^{1/2}	154.30	7.80	3.39	141.25
» 31	132.65 ^{1/2}	36.89 ^{1/2}	153.85 ^{1/2}	7.71	3.36 ^{1/2}	141.25
aprile 2	131.22 ^{1/2}	36.51 ^{1/2}	152.20	7.68 ^{1/2}	3.33 ^{1/2}	140.50
» 3	131.83	36.52 ^{1/2}	152.34 ^{1/2}	7.69	3.30 ^{1/2}	140.50
» 4	131.56 ^{1/2}	36.54	151.82	7.68	3.29 ^{1/2}	140.50

43 Media delle commissioni locali.

Piazze e data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Buen. Aires	Cambio oro
Milano - Mar-Apr.						
28. Den. - Chèques.	132.225	37.09	154.07	7.78	—	141.50
» - Vers. teleg.	—	—	—	7.79	—	—
Mas. - Chèques.	133.525	37.15	154.37	7.82	—	142.50
» - Vers. teleg.	—	—	—	7.83	—	—
29. Min. - Chèques.	133.20	37.09	154.25	7.77	—	—
» - Vers. teleg.	133.20	37.09	—	7.77	—	—
Mas. - Chèques.	133.60	37.17	154.65	7.81	—	—
» - Vers. teleg.	133.60	37.17	—	7.81	—	—
30. Min. - Chèques.	132.22	36.76	153.40	7.74	—	—
» - Vers. teleg.	—	36.40	—	7.745	—	—
Mas. - Chèques.	133.225	37.15	154.40	7.80	—	—
» - Vers. teleg.	—	36.92	—	7.80 ^{1/2}	—	—
31. Min. - Chèques.	130.65	36.34	151.25	7.61 ^{1/2}	—	—
» - Vers. teleg.	131.17	36.40	—	7.61 ^{1/2}	—	—
Mas. - Chèques.	131.65	36.54	152.25	7.67 ^{1/2}	—	—
» - Vers. teleg.	131.78	36.60	152.25	7.67 ^{1/2}	—	—
2. Min. - Chèques.	131.55	36.52	152.25	7.76	—	—
» - Vers. teleg.	131.55	36.55	—	7.76	—	—
Mas. - Chèques.	131.85	36.62	152.60	7.70	—	—
» - Vers. teleg.	131.85	36.65	—	7.70	—	—
Genova - Mar-Apr.						
29. Den. - Chèques.	133.30	37.12	154.25	7.78	3.34	—
» - Vers. teleg.	133.30	37.12	—	7.78	3.34	—
Lett. - Chèques.	133.70	37.20	155.25	7.82	3.38	—
» - Vers. teleg.	133.70	37.20	—	7.82	3.38	—
30. Den. - Chèques.	132.10	36.80	153.25	7.72	3.31	—
» - Vers. teleg.	132.10	36.80	—	7.72	3.31	—
Lett. - Chèques.	132.60	36.90	153.75	7.75	3.34	—
» - Vers. teleg.	132.60	36.90	—	7.75	3.34	—
31. Den. - Chèques.	131.25	36.50	152.25	7.67	3.29	—
» - Vers. teleg.	131.25	36.50	—	7.67	3.29	—
Lett. - Chèques.	131.75	36.60	153.25	7.72	3.32	—
» - Vers. teleg.	131.75	36.60	—	7.72	3.32	—
2. Den. - Chèques.	131.50	36.55	152.25	7.67	3.26	—
» - Vers. teleg.	131.50	36.55	—	7.67	3.26	—
Lett. - Chèques.	132.25	36.65	153.25	7.70	3.29	—
» - Vers. teleg.	132.25	36.65	—	7.70	3.29	—
3. Den. - Chèques.	131.25	36.45	150.75	7.63	3.24	—
» - Vers. teleg.	131.25	36.45	—	7.63	3.24	—
Lett. - Chèques.	131.75	36.55	151.75	7.67	3.27	—
» - Vers. teleg.	131.75	36.55	—	7.67	3.27	—
Torino - Mar-Apr.						
29. Den. - Chèques.	133.30	37.15	154.30	7.80	—	—
» - Vers. teleg.	133.30	37.15	—	7.82	—	—
Lett. - Chèques.	133.55	37.20	154.55	7.84	—	—
» - Vers. teleg.	133.55	37.20	—	7.84	—	—
30. Den. - Chèques.	133.30	37.15	154.30	7.80	—	—
» - Vers. teleg.	133.30	37.15	—	7.82	—	—
Lett. - Chèques.	133.55	37.20	154.55	7.84	—	—
» - Vers. teleg.	133.55	37.20	—	7.84	—	—
2. Den. - Chèques.	131.60	36.60	152.25	7.71	—	—
» - Vers. teleg.	131.60	36.61	152.30	7.73	—	—
Lett. - Chèques.	132.25	36.65	152.55	7.75	—	—
» - Vers. teleg.	132.25	36.67	152.55	7.77	—	—
4. Den. - Chèques.	130.60	36.25	150.50	7.66	—	—
» - Vers. teleg.	130.65	36.25	150.50	7.68	—	—
Lett. - Chèques.	130.80	36.35	151.25	7.70	—	—
» - Vers. teleg.	130.85	36.36	151.05	7.72	—	—
5. Den. - Chèques.	130.60	36.25	150.50	7.66	—	—
» - Vers. teleg.	130.65	36.25	150.50	7.68	—	—
Lett. - Chèques.	130.80	36.35	151.25	7.70	—	—
» - Vers. teleg.	130.85	36.36	151.05	7.72	—	—
Roma - Mar-Apr.						
29. Den. - Chèques.	133.30	37.15	154.30	7.80	—	—
» - Vers. teleg.	133.30	37.15	—	7.82	—	—
Lett. - Chèques.	133.55	37.20	154.55	7.84	—	—
» - Vers. teleg.	133.55	37.20	—	7.84	—	—
30. Den. - Chèques.	132.25	36.70	153.25	7.71	—	140.50
» - Vers. teleg.	132.25	36.70	—	7.71	—	—
Lett. - Chèques.	132.75	36.80	153.75	7.77	—	141.50
» - Vers. teleg.	132.75	36.80	—	7.77	—	—
31. Den. - Chèques.	130.60	36.25	150.50	7.66	—	140.50
» - Vers. teleg.	130.65	36.25	150.50	7.68	—	—
Lett. - Chèques.	130.80	36.35	151.25	7.70	—	—
» - Vers. teleg.	130.85	36.36	151.05	7.72	—	—
2. Den. - Chèques.	131.25	36.45	150.75	7.63	—	140.50
» - Vers. teleg.	131.25	36.45	—	7.63	—	—
Lett. - Chèques.	131.75	36.55	151.75	7.67	—	141.50
» - Vers. teleg.	131.75	36.55	—	7.67	—	—
3. Den. - Chèques.	131.25	36.45	150.75	7.63	—	140.50
» - Vers. teleg.	131.25	36.45	—	7.63	—	—
Lett. - Chèques.	131.75	36.55	151.75	7.67	—	141.50
» - Vers. teleg.	131.75	36.55	—	7.67	—	—

44 Tassi di pagamento

1917	7 gen. 1915	29 mar 1917	30 mar 1917	31 mar 1917	2 apr. 1917	3 apr. 1917	4 apr. 1917
Doganali	142.08	145.32	145.28	144.51	143.89	143.57	143.39
Ferrovie	—	—	—	—	—	—	—
% scambi su	—	—	—	—	—	—	—
» Parigi	32.34	33.58	33.03	31.64	—	31.80	—
» Berna	53.32	54.53	54.21	52.61	—	52.14	—
» Oro	43.50	41.50	41.50	41.50	—	41.50	—
Dal 2 al 7 aprile per sdaz. inf. a L. 100 in bigl. di Stato L. 143.39.	—	—	—	—	—	—	—

45 Prezzi dell'Argento

	27	28	29	30	31
Londra: argento in verghe.	35 ¹¹ / ₁₆	36 ¹ / ₈	35 ¹⁹ / ₃₂	36 —	36 ¹⁵ / ₁₆
New York: argento.	71 ³ / ₄	72 ⁵ / ₈	72 ³ / ₈	72 ³ / ₈	73 ⁵ / ₈

ESTERO.

46 Parigi su (carta a breve)

Piazza	Pari	16 lugl. 1914	28 febb.	7 marzo	14 marzo	21 marzo	28 marzo
Londra. . .	25.22 ¹ / ₄	25.17 ¹ / ₄	27.29	27.79	27.79	27.79	27.79
New-York. .	518.25	516 —	583.50	583.50	583.50	583.50	583.50
Spagna. . .	500 —	482.75	619.50	620 —	621.50	624.50	630.50
Olanda. . .	208.30	207.56	236 —	236 —	235 —	235.50	236.50
Italia. . .	100 —	99.62	77.50	74.50	74.50	75 —	75 —
Pietrograd. .	266.67	263 —	165.50	161 —	162 —	164.50	166.50
Scandinav. .	139 —	138.25	172.50	172.50	172.50	173.50	174.50
Svizzera. . .	100 —	100.03	116 —	116 —	116 —	116 —	116 —

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Piazza	Pari	16 lugl. 1914	28 febb.	7 marzo	14 marzo	21 marzo	28 marzo
Londra. . .	100 liv.	110.18	110.18	110.18	110.18	110.18	110.18
New-York. .	» dol.	112.59	112.59	112.59	112.59	112.59	112.59
Spagna. . .	» pes.	124.40	123.90	124 —	124.30	124.90	126.10
Olanda. . .	» fior.	114.02	115.30	115.30	112.89	113.06	113.54
Italia. . .	» lire.	80 —	79.50	74.50	74.50	75 —	75 —
Pietrograd. .	» rubl.	61.88	62.06	60.37	60.75	61.68	62.43 ³ / ₄
Scandinav. .	» cor.	123.84	124.20	124.20	124.20	124.92	125.64
Svizzera. . .	» fr.	116.50	116.50	116 —	116 —	116 —	116 —

47 Londra su: (chèque)

Piazza	Pari	16 lugl. 1914	27 febb.	6 marzo	13 marzo	20 marzo	27 marzo
Parigi. . .	25.22 ¹ / ₄	25.08 ³ / ₄	27.82 ¹ / ₄	27.81	27.82 ¹ / ₄	27.82	27.82 ¹ / ₄
New-York. .	4.86 ³ / ₄	4.871	4.76 ¹ / ₂	4.76 ³ / ₄	4.76 ³ / ₄	4.76 ³ / ₄	4.76 ³ / ₄
Spagna. . .	25.22	25.90	22.53	22.55	22.45	22.37	22.35
Olanda. . .	12.109	12.125	11.80	11.80	11.83	11.80 ¹ / ₂	11.75 ¹ / ₂
Italia. . .	25.22	25.268	35.35	35.70	37.05	37.20	37.12 ¹ / ₂
Pietrograd. .	94.62	95.80	168 —	171.50	170 —	167 —	167 —
Portogallo. .	53.28	46.19	31 —	31 —	31 —	31 —	31 —
Scandinav. .	18.25	18.24	16.12	16.15	16.10	16.05	15.95
Svizzera. . .	25.12	25.18	23.88	24.08	24 —	22.97	23.97

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera

Piazza	Pari	16 lugl. 1914	27 febb.	6 marzo	13 marzo	20 marzo	27 marzo
Parigi. . .	100 fr.	100.14	90.64 ¹ / ₂	90.70	90.64 ¹ / ₂	90.66	90.64 ¹ / ₂
New-York. .	» dol.	99.90	102.12	102.15	102.15	102.15	102.15
Spagna. . .	» per.	96.64	111.94	111.84	112.35	112.75	112.85
Olanda. . .	» fior.	99.87	102.60	102.60	102.34	102.55	102.81
Italia. . .	» lire.	99.82	70.36	70.65	68.09	67.79	67.93
Pietrograd. .	» rub.	98.77	56.32	55.17	55.66	56.60	55.66
Portogallo. .	» mil.	86.69	58.22	58.18	58.18	58.18	58.18
Scandinav. .	» cor.	100.85	112.60	112.44	112.79	113.14	113.85
Svizzera. . .	» fr.	100.17	105.62	104.74	105.09	105.23	105.23

48 New York su

Piazza	Pari	16 lugl. 1914	16 febb. 1917	27 febb. 1917	6 marzo 1917	20 mar. 1917	27 mar. 1917
Parigi. . .	5.18 ¹ / ₄	5.16 ¹ / ₄	5.85	5.85 ¹ / ₄	5.85 ¹ / ₄	5.84 ³ / ₄	5.84 ³ / ₄
Londra. . .	4.86 ³ / ₄	4.871	4.76 ¹ / ₂	4.76 ¹ / ₂	4.76 ¹ / ₂	4.76 ¹ / ₂	4.76 ¹ / ₂
Berlino. . .	95.37	95.08	68.25	68 —	68 —	69.1	69 ¹ / ₄
Amsterdam. .	40.14	—	40 ¹ / ₂	40.38	40 ³ / ₄	40.1	40 ¹ / ₂

Valori in oro a New York

51 FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1915	1916	1915	1916	1915	1916
21-31 gennaio 1917						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	9.589	11.180	7.7	40.6	53.5	30.0
Merci. »	13.982	18.660	12.7	79.4	14.5	10.0
Totale L.	23.471	29.840	20.4	120.0	68.0	40.0
1° lugl. 1916-31 genn. 1917						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	145.477	195.347	103.8	288.1	1.1	1.1
Merci. »	256.641	380.337	204.3	641.3	0.2	0.2
Totale L.	402.118	575.684	308.1	929.4	1.3	1.3

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

52 Metalli preziosi e sconti a Londra

	27 sett. 1916	27 ott. 1916	27 nov. 1916	27 dic. 1916	27 gen. 1917	27 feb. 1917	27 mar. 1917
Corso dell'oro . . .	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9
» dell'argento 32 1/10	32 1/10	32 1/10	35 1/10	36 1/10	37 1/10	37 1/10	35 1/10
Sconti fuori banc. 6 1/8	6 1/8	5 1/8	5 1/8	5 1/8	5 1/8	4 1/8	4 1/8

54 NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Board of Trade 1900=100	Germany (prezzi) Hamburg, 91-900=100 all'ingrosso	Francia		Italia		Russia - Min. Comm. 1890-99=100	Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koefoed 1881=100	Austria-Ungheria B. V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Metherts 1883=100	Stati Uniti		Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India mm. Intell. Dep. 1878=100	Australia			
	Economist (1) 1901-05=100	Sauerbeck Statist 1897-77=100			Riforme Econ. 1890=100	De Foville 1881=100	Prezzi							Labor Bureau 1890-99=100	Bradstreet's			Knibbs 1911=100			
							Ingr.	Min.											Imp.	Esp.	Al min. Ann. st. 1890-94=100
1881	—	85	126.7	127	130	—	—	—	—	—	—	87	—	—	—	96	121.1	—			
1882	—	84	127.0	127	127	96.0	99.7	96.86	96.84	—	—	—	—	—	—	—	92	123.9	—		
1883	—	82	125.9	121	122	97.0	97.0	93.01	91.96	—	—	86.9	98	86	—	—	89	118.3	—		
1884	—	76	114.1	114	112	98.0	94.0	87.42	88.08	—	—	84.7	98	85	—	—	91	113.2	—		
1885	—	72	107.0	108	110	86.5	91.0	82.68	84.64	—	—	80.9	84	80	—	—	87	110.5	—		
1886	—	69	101.0	101	106	86.0	90.0	81.95	84.11	—	—	79.6	78	77	—	—	89	108.9	100		
1887	—	68	98.8	103	102	81.0	88.0	79.53	79.62	—	—	77.9	77	77	—	—	91	105.5	102		
1888	—	70	101.8	105	107	82.0	89.0	81.19	76.73	—	—	77.3	81	77	—	—	186	107.4	95		
1889	—	72	103.4	113	111	85.0	91.0	82.58	80.49	—	—	78.2	84	77	—	—	101	117.1	104		
1890	—	72	103.3	111	111	85.0	92.0	83.23	81.72	101.4	105.4	71.9	84	77	—	—	100	105.3	107		
1891	—	72	106.9	113	109	99.6	83.0	90.00	79.25	100.9	104.2	71.4	87	78	—	—	108	94.5	97		
1892	—	68	101.1	105	106	94.2	78.5	88.00	77.43	100.3	101.6	68.0	78	74	—	—	102	91.8	112		
1893	—	68	99.4	103	104	97.6	77.0	88.00	76.73	100.8	104.6	65.9	78	75	—	—	105	85.0	188		
1894	—	63	93.5	96	96	89.4	72.0	88.00	71.81	97.8	97.0	61.2	78	72	—	—	97	72.2	105		
1895	—	62	90.7	94	94	84.4	67.5	83.00	71.04	98.3	92.0	63.1	71	72	—	—	94	70.4	125		
1896	90.0	61	88.2	93	91	82.2	67.0	88.00	70.96	90.2	98.0	91.2	62.3	72	71	—	98	81.5	130		
1897	91.5	62	90.1	95	91	92	83.4	66.0	81.00	90.42	97.80	95.9	52.6	74	72	—	94	74.3	131		
1898	89.0	64	93.3	99	93	95	87.6	67.5	81.00	90.69	98.9	102.2	59.8	77	75	—	97	77.8	137		
1899	93.0	68	92.2	95	99	108	95.0	72.5	86.00	97.77	97.5	106.2	63.2	81	76	—	97	85.2	100		
1900	110.0	75	100.0	113	110	102.4	77.0	87.00	86.47	97.50	98.6	112.4	64.7	85	82	—	98	91.4	105		
1901	106.0	69	96.7	115	105	95.8	71.5	88.50	79.65	98.73	98.4	114.8	64.5	82	80	—	99	101.9	108		
1902	98.0	69	96.4	103	103	94.2	71.0	84.00	76.75	100.80	100.8	110.2	65.4	84	78	—	100	99.5	109		
1903	95.0	69	96.9	103	104	95.8	73.5	85.50	77.73	97.10	97.1	107.1	63.0	81	80	—	100	97.2	110		
1904	102.0	70	98.2	102	103	95.2	73.0	85.00	76.07	95.80	95.8	111.0	63.2	83	82	—	101	97.2	110		
1905	104.0	72	97.6	106	109	95.8	74.5	87.00	79.52	97.10	97.1	115.2	62.3	85	85	—	100	98.3	115		
1906	109.0	77	100.8	112	116	105.4	80.2	90.80	84.29	97.54	97.4	124.9	60.2	88	91	—	101	105.2	122		
1907	115.0	80	106.0	119	119	112.2	82.5	91.70	87.96	98.70	98.7	100.0	61.5	91	95	—	103	109.9	129		
1908	111.5	73	103.0	112	114	101.2	76.4	87.80	84.55	97.80	97.8	125.6	69.2	87	91	—	107	105.5	132		
1909	104.0	74	104.1	112	116	101.8	79.9	91.10	85.45	97.90	97.9	127.8	67.4	89	94	—	108	111.9	133		
1910	118.5	78	108.8	117	122	108.2	85.1	94.60	86.55	98.20	98.2	109.8	66.2	93	—	—	115	109.1	133		
1911	114.0	80	109.4	123	127	118.8	—	—	—	87.85	83.44	117.2	130.9	—	—	—	119	117.0	138		
1912	117.5	85	114.9	24.18a	—	—	—	—	—	90.85	83.54	119.7	189.1	—	—	—	115	109.1	133		
1913	125.7	85	116.5	25.80a	—	—	—	—	—	90.05	83.80	121.8	—	—	—	—	119	117.0	138		
1914	120.2	86	—	25.69a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

NUMERI INDICI ITALIANI

55 Indice economico del prof. Giorgio Mortara (*)

MESI	Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)									
	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1912: dic.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1132	1199.5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1131	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1136	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1123	1242.5	1313
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1107	1262	1321
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1193	1224	1139	1179	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	—	1179.5	1566
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	—	—	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1290	1221	—	—	—
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	—	—	—
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	—	—	—
settem.	1160	1027	966	1472	1439	1320	1294	—	—	—
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	—	—	—
novem.	1194	1075	956	1644	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	—	1399	—	—	—
1916: gen.	1237	1103	942	1772	1581	—	1431	—	—	—
febb.	1256	1139	947	1823	1625	—	1466	—	—	—
marzo	1283	—	—	—	1670	—	1504	—	—	—
aprile	1313	1425	911	1794	1714	—	1550	—	—	—
maggio	1369	1450	907	1817	1758	—	1601	—	—	—
giugno	1446	—	—	—	1812	—	1645	—	—	—
luglio	1457	—	—	—	1829	—	1638	—	—	—

(*) Dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica. »

53 Indici economici dell'Inghilterra (« Economist »).

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 ¹ / ₂	623 ¹ / ₂	522 ¹ / ₂	597 ¹ / ₂	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Dicembre . . .	897	446	681	711 ¹ / ₂	848	3634	165.1
1916 - Marzo	949 ¹ / ₂	503	796 ¹ / ₂	851	913	4013	182.4
Aprile	970 ¹ / ₂	511	84 ¹ / ₂	895	1019	4190	190.5
Maggio	102	529	805	942	1019	4319	199.0
Giugno	989	520	794	895	1015	4213	191.5
Luglio	961	525	797	881	1040	4204	191.1
Agosto	999 ¹ / ₂	531 ¹ / ₂	882	873	1086	4372	198.9
Settembre	1018	536 ¹ / ₂	937	858 ¹ / ₂	1073	4423	201.0
Ottobre	1124 ¹ / ₂	543	990 ¹ / ₂	850 ¹ / ₂	1087	4591	208.7
Novembre	1177 ¹ / ₂	588	1091	850 ¹ / ₂	1102	4779	217 ¹ / ₂
Dicembre	1294	553	1124 ¹ / ₂	824 ¹ / ₂	1112	4908	223.
Gennaio 1917	1310	561	1137	825 ¹ / ₂	1119 ¹ / ₂	4953	